



DIPARTIMENTO CONSIGLIO COMUNALE
Servizio Segreteria del Consiglio e Commissioni

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 30 novembre 2016

L'anno duemilasedici, **il giorno 30 novembre** nella sede del Dipartimento Consiglio Comunale di via Verdi n.35, precisamente nella **sala consiliare, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nei modi di legge, alle ore 9,00** in grado di prima convocazione ed in seduta pubblica, per esaminare i punti indicati all'ordine dei lavori dell'allegata relata.

Presiede: Vice Presidente Fulvio Frezza

Il Presidente procede ai sensi **dell'art. 52** del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, alle risposte, da parte degli Assessori di riferimento, alle interrogazioni dei Consiglieri.

Il Presidente cede la parola al consigliere Nonno proponente interrogazione con **progr. n. 73 del 19/10/2016** avente ad oggetto: soppressione linea ANM C9

Relatore: Assessore Calabrese

Il Consigliere Nonno illustra.

L'Assessore Calabrese risponde. Precisa che l'ANM ha attuato una contrazione generale dei servizi per motivi finanziari, fra cui la soppressione di alcune linee, in Contrada Pisani ed in altre zone delle città, dove, tuttavia, è stata osservata una domanda debole del servizio pubblico di trasporto. Il taxi collettivo potrebbe, a suo parere, supplire in sostituzione alla soppressione della linea C9. Ad ogni modo è stata chiesta all'Anm una individuazione per aree territoriali della domanda cittadina e dell'offerta dei servizi resi dall'ANM.

Il Consigliere Nonno, replica e chiede che per l'area, già caratterizzata da abbandono e degrado, venga assicurato il transito della linea bus in corrispondenza degli orari scolastici, potrebbe essere un segnale importante e di attenzione istituzionale per i residenti del luogo.

Il Vice Presidente Frezza rende noto che l'Assessore Del Giudice ha comunicato che non parteciperà ai lavori dell'odierna seduta per presenziare ad incontro istituzionale previsto presso l'ANCI a Roma.

Il Presidente cede la parola al consigliere Nonno proponente interrogazione con **progr. n. 87 del 25/10/2016** avente ad oggetto: rimozione contenitori rifiuti su strisce pedonali via Caio Duilio ed installazione semaforo (riproposta)

Relatori: Assessori Del Giudice/Calabrese

Il Consigliere Nonno illustra.

L'Assessore Calabrese risponde. Sentiti gli Uffici, riferisce che gli stessi hanno accertato che la presenza del semaforo comportava una stasi nel traffico e che, in ogni caso, è meno prioritaria la sua eventuale installazione, rispetto ad altre aree. Posti dei segnali stradali nella zona per limitare la velocità a tutela dell'incolumità dei pedoni.

Il Presidente alle ore 10,25 invita il Dirigente del Servizio, Dr.ssa E. Barbati, a procedere all'appello.

Presiede : Alessandro Fucito

Assistono: il Vice Segretario Generale dr. Maida

Risultano presenti il Sindaco, il Presidente ed i Consiglieri: Andreozzi, Arienzo, Bismuto, Brambilla, Buono, Caniglia, Capasso, Carfagna, Cecere, Coppeto, De Majo, Felaco, Frezza, Guangi, Lanzotti, Lebro, Menna, Mirra, Pace, Palmieri, Quaglietta, Rinaldi, Santoro, Sgambati, Simeone, Solombrino, Verneti e Zimbaldi.

(presenti 30/41)

Risultano assenti i Consiglieri: Coccia, Esposito, Gaudini, Langella, Lettieri, Madonna, Mondo, Nonno, Troncone, Ulleto e Valente.

(assenti 11 /41)

Il Presidente constatato la presenza di n. 30/41 Consiglieri dichiara valida la seduta.

Nomina scrutatori: Rinaldi, Verneti e Santoro.

Giustifica i consiglieri Madonna e Coccia, nonché gli Assessori Palma e Del Giudice.

Assessori presenti: Calabrese, Panini, Gaeta, Villani, Palmieri e Clemente.

Il Presidente Fucito comunica la presenza nel palazzo dei lavoratori Bross, invita i capi gruppo a ricevere, nel corso dell'odierna seduta, una delegazione degli stessi, dopodiché chiarisce le modalità di partecipazione del pubblico ai lavori del Consiglio.

Entrano i consiglieri Valente, Gaudini, Esposito, Lettieri, Nonno e Langella. (presenti n. 36)

Il Presidente cede la parola ai consiglieri per gli art. 37.

Il Consigliere Santoro chiede all'Amministrazione che vengano rimborsate le spese sostenute dagli operatori della protezione civile, in attesa da circa un anno, sottolinea poi l'importanza del loro ruolo svolto in città, a titolo gratuito, chiedendo di avvalersi della loro cooperazione sul territorio ed in collaborazione con la P.L., per la gestione del flusso turistico natalizio.

Il Consigliere Nonno chiede all'Amministrazione quale sia la sua posizione rispetto ai 106 lavoratori delle cooperative sociali, atteso che sono in stato di agitazione con un presidio che dura da circa tre giorni all'interno del palazzo del Consiglio. Chiede con forza che vengano date loro rassicurazioni certe circa il loro futuro occupazionale.

Entra il consigliere Ulleto (presenti n. 37)

Il Consigliere Guangi attenziona l'Amministrazione sullo stato di abbandono in cui versa piazza Marianella con la richiesta che vengano completati i lavori, per i quali è già prevista la relativa copertura finanziaria.

Esce il Sindaco (presenti n. 36)

Il Consigliere Brambilla, chiede la sospensione del progetto, "Monumentando", riscontrato che sono emerse nelle procedure di affidamento delle gare, diverse irregolarità, con la richiesta dell'invio di tutti gli atti alla commissione Trasparenza.

Entra il consigliere Troncone (presenti n.37)

Il Consigliere Arienzo, Presidente della commissione Trasparenza, accorda la propria disponibilità per la convocazione di una commissione, tesa a far luce su tutti gli aspetti controversi emersi nell'ambito del progetto "Monumentando". Di seguito chiede al Presidente Fucito, il motivo per il quale non viene consentito ad una delegazione dei lavoratori di poter presenziare in Aula, come concesso in casi recenti ad altre categorie di lavoratori. Invita ad adottare un principio di partecipazione imparziale per tutti.

Il Presidente Fucito precisa che l'Aula consiliare può accogliere un numero massimo di 100 persone e che ad ogni Presidente di Gruppo viene consegnato un invito per la partecipazione del pubblico ai lavori del consiglio

Il Consigliere Lanzotti è d'accordo con le questioni sollevate dal Consigliere Brambilla in merito al progetto "monumentando", per il quale chiede analogamente la sospensione.

Chiede inoltre che su alcune interrogazioni urgenti poste nell'ambito degli art. 37, per quelle più preminenti, ~~via~~ sia data risposta dall'Amministrazione in Aula.

Rispetto alla presenza nel palazzo dei lavoratori che chiedono ascolto da parte delle istituzioni nella seduta odierna, valuta le misure prese dall'Amministrazione non motivate e diverse rispetto invece a quelle concesse precedentemente ad altre categorie di lavoratori.

La Consigliera Valente, sul progetto "Monumentando", rende noto che il proprio gruppo aveva già mosso, con un'interrogazione, dei rilievi su irregolarità procedurali, questioni di merito, che poi ha fatto proprie l'ANAC. Chiede poi che venga aperta la tribuna per il pubblico ad una delegazione di lavoratori presenti nel palazzo analogamente come fatto in casi precedenti, e che si stabiliscano a breve modalità di partecipazione del pubblico e valide per tutti.

Dissente apertamente sull'assenza del Sindaco ai lavori del consiglio nonché sulla reiterata violazione dell'Amministrazione degli strumenti democratici e delle prerogative istituzionali attribuiti al Consiglio.

Il Presidente Fucito precisa la non contrarietà della partecipazione del pubblico alla seduta di consiglio, nel rispetto dei limiti massimi di accoglienza consentiti dagli spazi. Inoltre fa presente che presso la sala Nugnes è possibile assistere ai lavori consiliari attraverso la diretta streaming.

Il Consigliere Lanzotti chiede ad horas la sospensione del consiglio per concertare modalità di partecipazione dei lavoratori, oggi presente all'interno del palazzo, ai lavori odierni.

La Consigliera Ulleto si unisce alle contestazioni espresse per la mancata presenza dei lavoratori, rendendo noto che alcuni di essi, hanno il relativo invito per la tribuna destinata al pubblico.

Il Consigliere Simeone interviene per comunicare le difficoltà organizzative per un efficiente funzionamento dei gruppi anche per la limitatezza dei fondi assegnati ai consiglieri, invitando l'Amministrazione per il proseguo ad aumentare i fondi ad essi destinati. Di seguito esprime propria disapprovazione sulla decisione presa dalla GESAC, sulla messa a bando del collegamento del servizio tra la città e l'aeroporto, nonostante l'iniziale e concordata assicurazione di far proseguire il servizio Alibus all'ANM.

La Consigliera Quaglietta contesta che ai consiglieri, soprattutto di minoranza, sono frequentemente tolti gli strumenti di confronto istituzionale, avvenuto anche durante l'odierna illustrazione di un Q.T., con successiva risposta in aula dell'Assessore Borriello, con delega allo Sport, invece assente per motivi non ancora chiariti.

Il Consigliere Brambilla si associa alle considerazioni espresse dalla consigliera Quaglietta, ritenendo non corretto e non giustificabile l'assenza degli assessori durante l'illustrazione delle interrogazioni, giudicando poi inopportuno il contegno avuto dall'assessore Borriello, al momento del suo successivo arrivo in Aula.

La Consigliera Valente denuncia anche per proprio conto, la frequenza con la quale viene negato alle opposizioni la possibilità di un vero confronto democratico su questioni di merito,

denunciando poi l'assenza del Sindaco anche nell'odierna seduta, del quale ~~ne~~ chiede la sollecita presenza .

Entra il consigliere Mundo (**presenti n. 38**)

La Consigliera Carfagna rammenta al Presidente del Consiglio il ruolo di terzietà istituzionale, conferitogli da Regolamento, a garanzia di espressione di tutte le rappresentanze politiche. Stigmatizza poi l'assenza del Sindaco ai lavori del Consiglio nonché la sua non partecipazione, in un consiglio precedente, al dibattito generale sulla violenza sulle donne.

Il Consigliere Esposito si unisce ai dissensi espressi sull'assenza dall'Aula di Sindaco, degli assessori, condotta repressibile, di mancanza di riguardo nei confronti del consiglio e che ritiene persistente dalla vecchia consiliatura. Si sofferma poi sul cattivo funzionamento degli impianti di illuminazioni per i quali chiede all'Amministrazione l'attivazione delle procedure necessarie e l'individuazione dei relativi fondi per l'improcrastinabile gestione manutentiva..

Il Consigliere Langella valuta improponibile che la GESAC abbia assunto l'iniziativa di indizione di un bando sul servizio di collegamento tra la città e l'aeroporto. Chiede all'Assessore Calabrese di essere presente alla commissione prossima sui trasporti, alla quale verranno convocati i vertici della Gesac . Chiede poi all'Amministrazione di dare in giornata risposte rassicuranti ai 106 lavoratori delle cooperative sociali sul loro futuro occupazionale .

Il Presidente Fucito conclusi gli art. 37 cede la parola all'Assessore al Welfare per la relazione introduttiva sulla monotematica sul "Welfare e Politiche sociali".

Entra il Sindaco (**presenti n. 39**)

L'Assessore Gaeta relaziona. *(In allegato N. 1 estratto del suo intervento dal resoconto stenotipico)*

Il Consigliere Pace chiede di intervenire sull'Od.L. Il suo augurio è quello che il servizio di assistentato scolastico continui ad essere garantito ed esercitato da quelle professionalità che fino ad oggi hanno operato nelle cooperative, specializzazioni che, a suo parere, non vanno perse , nondimeno è da dire che la competenza è in capo al Ministero dell'Istruzione e che il Comune in questi anni ha svolto una funzione di sussidiarietà , chiede pertanto alla luce di tali considerazioni il rinvio del dibattito a dopo l'incontro previsto con la Regione Campania .

Il Presidente Fucito comunica che tutte le opposizioni in segno di protesta hanno abbandonato l'Aula.

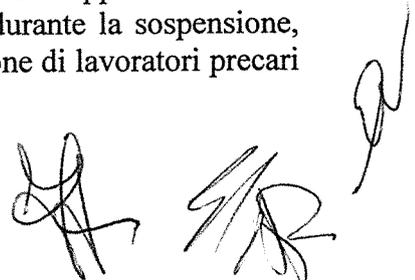
Risultano allontanatosi i consiglieri: Brambilla, Carfagna, Guangi, Menna, Lanzotti, Valente, Quaglietta, Arienzo, Esposito, Santoro, Ulleto, Lettieri, Langella, Nonno e Palmieri. (**presenti n. 24**)

Il Presidente pone in votazione la richiesta di rinvio del dibattito sul welfare, proposta dal consigliere Pace.

La proposta di rinvio viene accolta all'unanimità dei presenti.

Il Presidente con l'accordo dell'Aula pone in votazione il rinvio degli ulteriori punti iscritti all'O.d.l. rispettivamente avente ad oggetto: la nomina di un rappresentante nel CDA del Convitto Vittorio Emanuele e la nomina di n. 7 consiglieri comunali componenti dell'Osservatorio del centro storico- sito Unesco. La proposta di rinvio di entrambi i punti viene accolta all'unanimità dei presenti.

Il Consigliere Rinaldi propone una sospensione finalizzata al recupero dello strappo istituzionale che poco prima è avvenuto con le forze di opposizioni, nonché che durante la sospensione, l'amministrazione e rappresentanti del Consiglio, incontrino una delegazione di lavoratori precari



BROS. E' dell'avviso che dopo la sospensione, i lavori devono continuare in quanto sono iscritte all'O.d.l. delibere di grande interesse.

Il Presidente Fucito pone in votazione la proposta di una breve sospensione, che viene accolta all'unanimità dei presenti.

La seduta si sospende alle ore **13,40**.

Il Presidente Fucito alle ore **15,30** chiede al Dirigente della Segreteria di procedere all'appello. Risulta entrata la consigliera Quaglietta ed uscito il consigliere Troncione (**presenti n. 24**)

Con **n. 24 consiglieri** la seduta riprende.

Il Presidente Fucito rende noto all'Aula che le opposizioni hanno comunicato di non voler continuare i lavori del Consiglio.

Esce la consigliera Quaglietta (**presenti n. 23**)

Il Consigliere Rinaldi valuta la posizione assunta dalle opposizioni irresponsabile, si augura per il proseguo un cambio di condotta istituzionale.

Il Consigliere Lebros richiama l'Aula alla necessità di proseguire i lavori, atteso l'esigenza di deliberare atti importanti.

DELIBERA N. 26 DEL 30 NOVEMBRE 2016

Il Presidente, pone all'esame dell'Aula la proposta di G.C. n.553 del 22.09.2016 avente ad oggetto: immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale: dichiarazione di esistenza di prevalenti interessi pubblici alla relativa conservazione ovvero inserimento in programmi di demolizione, ai sensi dell'art. 31 del DPR 380/2001 e s.m.i..

Il Presidente cede la parola all'assessore Piscopo per la relazione illustrativa.

L'assessore Piscopo chiarisce che trattasi di un atto spinoso che riguarda opere edili realizzate in assenza di titolo abitativo e, che se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dei luoghi nel termine dei novanta giorni dall'ingiunzione, il bene e l'area di sedime vengono acquisite di diritto gratuitamente al patrimonio del Comune. L'opera acquisita viene demolita con ordinanza del dirigente o del responsabile del competente ufficio comunale a spese del responsabile dell'abuso, salvo che con deliberazione consiliare non si dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici e, sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico. Precisa che il Consiglio comunale non interviene sui criteri di demolizione ma è chiamato ad esprimersi sui n.14 beni, dei n.42 individuati, da destinare a pubblica utilità.

Il Presidente cede la parola alla Presidente della Commissione Diritto alla Città, alle Politiche Urbane e ai Beni Comuni per l'illustrazione dei lavori svolti sul tema.

La consigliera De Majo relaziona in merito ai lavori svolti e, preannuncia l'emendamento concordato e formalizzato durante la seduta congiunta tenutasi con la commissione Patrimonio che, sostanzialmente esclude dall'elenco degli immobili da dichiarare di pubblica utilità quelli oggetto di contenzioso.

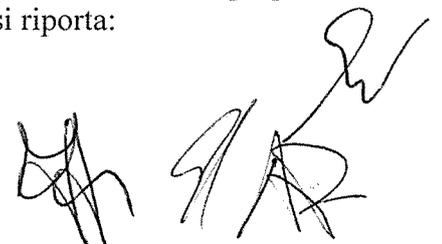
Il Presidente constatato che non vi sono richieste di intervento, e dando per acquisita l'illustrazione dell'emendamento da parte della consigliera De Majo, cede la parola all'assessore Piscopo per l'espressione del parere sull'emendamento.

L'assessore Piscopo esprime parere favorevole.

Entra in aula il consigliere Troncione. (presenti 24)

Il Presidente constata l'assenza delle forze di opposizione in aula e del consigliere Santoro che era stato nominato scrutatore, che sostituisce con la consigliera Caniglia, dichiara che il Consiglio alla unanimità ha nominato scrutatori i consiglieri Rinaldi, Vernetti e Caniglia.

Il Presidente constatato, inoltre, che non vi sono richieste di intervento e, pertanto, neanche la necessità di replica da parte dell'assessore Piscopo, pone in votazione l'emendamento proposto dalla Commissione e illustrato dalla consigliera De Majo che di seguito si riporta:



Emendamento composto da n.5 punti:

di inserire prima del primo capoverso del dispositivo i seguenti capoversi:

- *di prendere atto che le schede predisposte dai Servizi competenti per gli immobili abusivi acquisiti al patrimonio del Comune di Napoli finalizzate a verificare il prevalente interesse pubblico alla conservazione, in assenza di rilevanti interessi urbanistici e ambientali, non necessitano dell'espressione del parere dell'organo politico per quanto riguarda la demolizione;*
- *di ritenere che per gli immobili per cui si propone la conservazione non sia prevista la dismissione;*
-
- di inserire nel primo capoverso della proposta (diventato terzo capoverso) dopo le parole "di approvare" la seguente dicitura : " con le precisazioni sopra riportate" ; per cui il nuovo testo sarà:
- *di approvare, con le precisazioni sopra riportate, per le opere abusive acquisite al patrimonio del Comune di Napoli il piano di destinazione d'uso che segue: ...*
di aggiungere al secondo capoverso del deliberato (diventato quarto capoverso) dopo la locuzione "di dichiarare pertanto" le parole "solo per i cespiti non oggetto di ricorso e/o contenzioso pendente " per cui il nuovo capoverso così modificato sarà:
- *di dichiarare pertanto solo per i cespiti non oggetto di ricorso e/o contenzioso pendente il prevalente interesse pubblico alla conservazione dei cespiti secondo le indicazioni sopra riportate e meglio descritte nelle schede di sintesi allegate quale parte integrante del presente atto, fermo restando che per gli immobili ricadenti nelle aree vincolate si procederà a richiedere il relativo parere agli Enti preposti alla tutela dei vincoli;"*
di cassare dal terzo capoverso della proposta (diventato quinto capoverso) dopo le parole "demolizione dei fabbricati" fino alle parole "per i quali gli enti preposti alla tutela, per cui il nuovo testo sarà :
- *di disporre l'inserimento nei programmi di demolizione dei fabbricati per i quali gli enti preposti alla tutela dei vincoli esprimeranno parere negativo alla loro conservazione per finalità stabilite;*
Assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio lo ha approvato alla unanimità.

Il Presidente pone in votazione la proposta **di G.C. n. 553 del 22.09.2016**, assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio con la presenza in aula di n.24 Consiglieri, l'approva alla unanimità.

Il Presidente propone al Consiglio di dichiarare immediatamente eseguibile per l'urgenza la delibera prima approvata. In base all'esito della votazione e assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio ha dichiarato alla unanimità ai sensi del 4° comma dell'art. 134 del T.U. 267/2000, la deliberazione testé adottata immediatamente eseguibile per l'urgenza.

Il Presidente comunica la presentazione di due Ordini del giorno, il primo avente ad oggetto: l'impegno del Sindaco e della Giunta *di mettere in atto in tempi brevi tutte le procedure amministrative, giuridiche e politiche utili per scongiurare che la direttiva europea Bolkestein in materia di commercio su aree pubbliche possa sconvolgere e minare la serenità lavorativa e pensionistica di tante famiglie. (All n. 2)*

Il Presidente lo pone in votazione, assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio, lo approva all'unanimità.

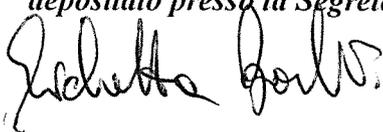
Il Presidente passa alla trattazione del secondo odg avente ad oggetto: i precari Bros, impegnando l'Amministrazione, previo compimento degli atti della Regione Campania, la pubblicazione del bando pubblico in relazione ai progetti già depositati alla Regione e "la sollecitazione al Presidente della città metropolitana affinché avvii il coinvolgimento di tutti i comuni dell'area metropolitana al fine di aderire alla programmazione di progetti della stessa natura (rifiuti speciali)."

Il Presidente lo pone in votazione, assistito dagli scrutatori accerta e dichiara che il Consiglio, lo approva all'unanimità. (All n. 3)

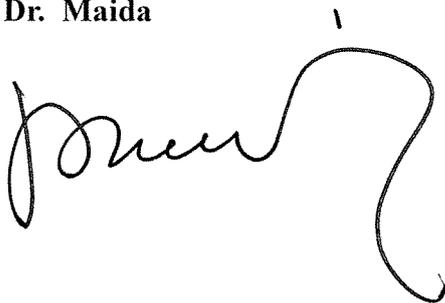
Il Presidente dichiara sciolta la seduta **alle ore 16,10**.



Il contenuto integrale degli interventi è riportato nel resoconto stenotipico della seduta, depositato presso la Segreteria del Consiglio Comunale.



Il Vice Segretario Generale
Dr. Maida



Il Vice Presidente

E. Frezza



Il Presidente del C.C

A. Fucito



** ciascuno per il proprio ambito di competenza.*



COMUNE DI NAPOLI
 DIPARTIMENTO CONSIGLIO COMUNALE
 PRESIDENZA
 SERVIZIO SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE E GRUPPI CONSILIARI
Prot. N. 11

Napoli 28 novembre 2016

.....
OGGETTO: *Ordine dei lavori suppletivo alla seduta del Consiglio comunale, già convocata per il giorno 30 novembre 2016.*

Giusta decisione assunta nella seduta del Consiglio comunale del 28 novembre c.a., comunico che in coda alla discussione monotematica, saranno trattati nella seduta già convocata per il giorno 30 novembre 2016, gli argomenti di cui all'allegato elenco n. 1.



IL PRESIDENTE
 ALESSANDRO FUCITO

L'anno duemilasedici,, addì.....del mese di NOVEMBRE
 Io sottoscritto Messo del Comune di Napoli ho notificato e dato copia del presente suppletivo
 al Sig.....Domiciliato.....
 perché ne abbia piena e legale scienza e non ne ignori il contenuto a tutti gli effetti e
 conseguenze di legge consegnandola a.....

IL MESSO COMUNALE

ALLEGATO N.1

N.	OGGETTO:
1	<i>Designazione di un rappresentante del Comune di Napoli nel Consiglio di Amministrazione del Convitto Nazionale " Vittorio Emanuele II".</i>
2	<i>Deliberazione di Iniziativa consiliare prot. n.117 del 20.09.2016. Nomina dei 7 Consiglieri comunali componenti dell'Osservatorio Permanente del Centro Storico – Sito UNESCO.</i>
3	<i>Delibera G.C. n.553 del 22.09.2016 Proposta al Consiglio: Immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale: dichiarazione di esistenza di prevalenti interessi pubblici alla relativa conservazione ovvero inserimento in programmi di demolizione, ai sensi dell'art. 31 del DPR 380/2001 e s.m.i.. Assessori: Borriello e Piscopo</i>



Napoli 16 novembre 2016

O G G E T T O: Convocazione del Consiglio comunale

Comunico che il Consiglio Comunale, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 31 comma 1 dello Statuto, dall'art. 27 comma 2 del Regolamento interno del Consiglio comunale è convocato presso la Sala del Consiglio sita in via Verdi 35, nei giorni:

Giovedì 24 Novembre 2016, alle ore 10,00
alle ore 9,00 sarà data risposta ai "Question Time" di cui all'allegato "A"
alle ore 10,00 per la trattazione dell'argomento di seguito indicato:
Monotematica "Violenza sulle donne"

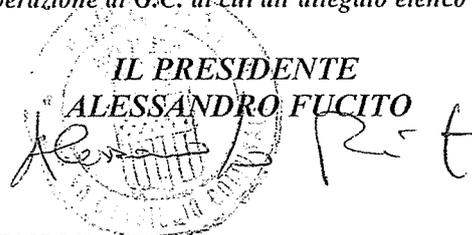
Mercoledì 30 Novembre 2016, alle ore 10,00
alle ore 09,00 sarà data risposta ai "Question Time" di cui all'allegato "B"
alle ore 10,00 per la trattazione dell'argomento di seguito indicato:
Monotematica "Welfare e Politiche sociali"

Comunicasi, che per il giorno 24 alle ore 10,00 sarà accertata, attraverso l'appello nominale, la regolare costituzione dell'Assemblea.

Comunicasi, altresì, che per il giorno 30 alle ore 10,00 sarà accertata, attraverso l'appello nominale, la regolare costituzione dell'Assemblea..

Comunico, altresì, che in apertura di seduta sarà data comunicazione, ai sensi dell'art. 166 comma 2 del D.L.vo 267/2000 e art. 11 del Regolamento di Contabilità della deliberazione di G.C. di cui all'allegato elenco N. 1

IL PRESIDENTE
 ALESSANDRO FUCITO




L'anno duemilasedici, addì.....del mese di NOVEMBRE.
 Io sottoscritto Messo del Comune di Napoli ho notificato e dato copia della presente convocazione al Sig.....
 Domiciliato.....
 perché ne abbia piena e legale scienza e non ne ignori il contenuto a tutti gli effetti e conseguenze di legge consegnandola a.....

IL MESSO COMUNALE

ALLEGATO "B"

Prospetto dei Q.T. da discutere nella Seduta del C.C. Del 30/11/2016 ore 9.00

Nr: 1
Progressivo : 73 Annotazioni :
Protocollo : 822957 del : 19/10/2016
Oggetto : *Soppressione linea ANM C9*
Interrogante : Nonno Marco
Relatore : CALABRESE

Nr: 2
Progressivo : 75 Annotazioni :
Protocollo : 824086 del : 19/10/2016
Oggetto : *Messa in sicurezza e pulizia immobile ex dazio in Via Ponte dei Granili*
Interrogante : Lanzotti Stanislao
Relatore : DEL GIUDICE

Nr: 3
Progressivo : 76 Annotazioni :
Protocollo : 820727 del : 18/10/2016
Oggetto : *Numero di stalli H e dato disaggregato e complessivo dei permessi per portatori di*
Interrogante : Lanzotti Stanislao
Relatore : CALABRESE

Nr: 4
Progressivo : 77 Annotazioni :
Protocollo : 820802 del : 18/10/2016
Oggetto : *Ripristino dell'illuminazione della rampa stradale della tangenziale che collega Via*
Caldieri e Via Pigna
Interrogante : Lanzotti Stanislao
Relatore : BORRIELLO

Nr: 5
Progressivo : 79 Annotazioni :
Protocollo : 838880 del : 24/10/2016
Oggetto : *Tragedia durante la partita del 15.10.2016 Stadio S.Paolo Settore distinti*
Interrogante : Lanzotti Stanislao
Relatore : BORRIELLO

Nr: 6
Progressivo : 81 Annotazioni :
Protocollo : 836401 del : 24/10/2016
Oggetto : *Illuminazione ambientale e votiva e Servizi connessi nei Cimiteri*
Interrogante : Lanzotti Stanislao
Relatore : BORRIELLO

Nr: 7
Progressivo : 82 Annotazioni :
Protocollo : 837719 del : 24/10/2016
Oggetto : *Chiusura complesso Palavesuvio e di altre strutture*
Interroganti : Valente Valeria Quaglietta Alessia Arienzo Esposito Madonna
Relatore : BORRIELLO

Nr: 8
Progressivo : 85 Annotazioni : riproposta dall n.11
Protocollo : 842450 del : 25/10/2016

Oggetto : *Initolazione Piazzale a Pianura (Riproposizione)*
Interrogante : Nonno Marco
Relatore : CLEMENTE

Nr: 9

Progressivo : 86 **Annotazioni :** riproposta n.29
Protocollo : 842366 **del :** 25/10/2016
Oggetto : *Rifiuti e mancata illuminazione nella galleria Laziale (Riproposta)*
Interrogante : Nonno Marco
Relatori : DEL GIUDICE / BORRIELLO

Nr: 10

Progressivo : 87 **Annotazioni :** riproposta n.30
Protocollo : 842388 **del :** 25/10/2016
Oggetto : *Rimozione contenitori rifiuti su strisce pedonali Via Caio Duilio e installazione semaforo (Riproposta)*
Interrogante : Nonno Marco
Relatori : DEL GIUDICE / CALABRESE

INTERVENTO DELL'ASSESSORE GAETA IN C.C. DEL 30 NOVEMBRE 2016

ASSESSORE GAETA: Grazie, Presidente.

Saluto tutto il Consiglio e ringrazio per questa monotematica, perché l'opportunità di rappresentare e raccontare tutte quelle che sono le azioni messe in campo, ma soprattutto dare una panoramica completa di tutte le attività, i servizi, ma anche delle azioni di sistema, che hanno impegnato l'amministrazione in questi anni; aggiungerei anche una prospettiva, verso la quale guardare in modo condiviso e sinergico.

Io ho chiesto l'ausilio del mezzo visivo, più che altro perché questo è un tema estremamente ampio, che ha bisogno a volte anche delle immagini e in questo caso le immagini sono le persone, perché di persone stiamo parlando, quindi non soltanto di interventi tecnici, ma di interventi che riguardano le persone, a partire dai bambini fino agli anziani.

Faccio un inquadramento perché sia chiaro l'intervento che vado a presentare.

Il welfare è un complesso sistema di servizi e di interventi, che mirano a costruire condizioni di benessere dei cittadini. Concorrono a questo sistema una serie di elementi, sociali, ambientali, culturali ed economici; i soli servizi sociali non possono, per loro definizione, da soli essere garanti di un profilo di benessere sociale della cittadinanza, perché quando parliamo di welfare stiamo parlando di benessere della cittadinanza tutta, soprattutto in una società complessa come la nostra; costituisce una componente fondamentale di quel sistema di interconnessione tra risorse personali, collettive, istituzionali, professionalità, che concorrono a rimuovere ostacoli all'autonomia personale, alla marginalità, alla fragilità, alla quale siamo sempre più esposti tutti. Per favorire pari opportunità, affermazione e pratica di diritti e cura della persona umana.

Questa premessa, dicevo, è necessaria, perché è importante sottolineare il complesso quanto delicato terreno nel quale ci muoviamo, un terreno che risente fortemente delle condizioni complessive della società, della sua evoluzione e dei cambiamenti. I bisogni dei cittadini cambiano, si evolvono, si integrano esponenzialmente a quelli della società nella quale viviamo. La congiuntura economica negativa, che ha colpito da circa un decennio il nostro Paese, ha determinato nuovi bisogni che si sono integrati con quelli vecchi; la famiglia si è modificata nella sua composizione e struttura, non ricoprendo più quel ruolo sociale di cure e assistenza storicamente riconosciutogli; sempre più famiglie monogenitoriali, sempre più famiglie di persone separate, di famiglie composte da soli anziani, sempre più persone disabili sole, sempre più malati e malattie cronico-degenerative. Non sono corrisposti, tuttavia, nuovi modelli e approcci di intervento che guardino al lungo periodo, soprattutto nella disabilità e nella salute mentale. L'evoluzione dell'assistenzialismo a forme di aiuto capaci di generare autonomia e fuoriuscita dalla condizione di povertà piuttosto che politiche per la vita indipendente delle persone con disabilità, sono, per esempio, interventi, di cui si sta parlando da tempo, ma che sol recentemente, per fortuna, sono entrati nell'agenda del Governo con fondi dedicati. Io voglio evidenziare proprio i punti di debolezza prima ancora che quelli di forza, che caratterizzano il nostro sistema di welfare cittadino e l'offerta di servizi; punti di debolezza, che devono essere attenzionati e che devono entrare a pieno titolo nell'agenda di questo Consiglio comunale, dal quale mi aspetto sostegno, collaborazione, suggerimenti, anche critiche, ma costruttive, nell'intento di migliorare e per questo per prima sono assolutamente non solo disponibile, ma estremamente motivata a condividere tutto quanto è necessario proprio per costruire insieme questo sistema che possa rispondere al meglio ai bisogni dei cittadini. So bene quali sono i nervi scoperti che fa soffrire questa città e che creano tensione; abbiamo qui testimonianza, sul piano pratico abbiamo questioni ancora aperte sul tavolo di lavoro, il passaggio di funzioni dalla Napoli sociale a Napoli servizi, la mobilità di circa quattrocento lavoratori, un passo importante per il sociale, ma ogni cambiamento determina chiaramente dei traumi, perché il cambiamento è trauma e quindi il cambiamento, che poi produce questi effetti positivi, passa per questo processo di trasformazione. Il servizio di assistenza scolastica agli alunni delle scuole medie superiori e i centosei operatori in attesa di lavoro. L'assistenza domiciliare ad anziani e disabili e le sue complessità; la necessità, quindi, di affrontare questi temi in maniera critica, ma sempre costruttiva, avendo chiari quali sono gli obiettivi comuni. I miglioramenti passano sempre attraverso i cambiamenti e i cambiamenti non sono mai indenni da difficoltà; tuttavia, sono necessari in un mondo che evolve ed è dinamico. È possibile tracciare nuove strade e nuove opportunità, trarre anche dalle difficoltà nuove

speranze e nuovi sogni, perché ci sono risorse che senza quelle difficoltà non avremmo mai conosciuto, crediamo nella resilienza, cioè nella capacità di affrontare le avversità della vita, uscendone rinforzati e trasformati; usare l'esperienza nata da situazioni difficili, e questa città di situazioni difficili ne conosce tante, ne ha conosciute tante negli anni, per costruire il futuro e credere nella forza del cambiamento e del riscatto. È per questo che voglio condividere lo sforzo di riorganizzazione dei servizi, delle attività e della messa a sistema di progettualità e pratiche per un welfare più attento ai diritti delle persone e alle loro esigenze.

Permettetemi di fare un ringraziamento anche ai servizi che in questi anni hanno potuto sostenere questo cambiamento; credo che questa sia una pratica, che non solo facilita e agevola, ma deve essere quella prassi che contribuisce a esercitare il ruolo della politica in maniera attenta ai bisogni delle persone e quindi li ringrazio sentitamente e alcuni di loro sono anche qui a supporto tecnico.

È fondamentale poter riflettere con questo Consiglio sul percorso intrapreso e rendere sempre più efficace ed efficiente un sistema fatto di idee, di creatività, di buone prassi, impegno comune per costruire e progettare una città, in cui i bambini possano crescere in modo sicuro e libero, in cui tutti i cittadini possano avere uno spazio, i diritti riconosciuti, il rispetto delle persone e delle diversità e i diritti fondamentali, che la nostra Costituzione garantisce e questo è possibile solo se c'è una dimensione collettiva, attenta a tutte le dimensioni e prospettive, perché la distanza che spesso si crea tra la politica e la comunità produce effetti a volte devastanti, incapacità a vedere, ad ascoltare i reali bisogni delle persone e raccontare chiaramente questo percorso che abbiamo portato avanti forse è utile partire da dove è cominciata, quindi l'origine, il punto di partenza. Abbiamo cominciato a lavorare da una situazione veramente complicata, in cui per tante congiunture e per tante motivazioni, i servizi erano pochi e discontinui e c'era uno scarso monitoraggio delle attività; c'era anche una grave situazione, che conoscete tutti, relativa ai ritardi di pagamento e che riguardava tutto il comparto del sociale, arrivavamo fino a quarantotto mesi, la mancata lavorazione, persino di fatture per un ammontare complessivo per oltre 24 milioni di euro e l'impossibilità, nella fase iniziale, di poter utilizzare i fondi trasferiti dal decreto 35, proprio per stanare quella situazione, perché la mancata lavorazione non ci ha consentito da subito di stanare quei debiti. Ma poi c'è stato un lavoro forte, un lavoro energico e sinergico e quindi si è riusciti a stanare quegli anni di debiti, ma c'era una regia ancora debole da parte del pubblico, quindi gli interventi in qualche maniera erano carenti nella regia pubblica e c'era un terzo settore, che per fortuna aveva risposto ai tanti bisogni dei cittadini e delle persone più fragili, ma che in qualche maniera non aveva più un confronto continuo e diretto con il pubblico.

Si è creata, quindi, una vera e propria emergenza, su cui abbiamo lavorato faticosamente in questi anni e abbiamo piano piano stanato una situazione economico-finanziaria, ma soprattutto abbiamo cercato di stabilire una solidità, sulla quale poi continuare a costruire nel tempo, quindi abbiamo pensato che fosse necessario costruire delle basi solide, su cui costruire anche le nuove prospettive; quindi, riorganizzazione interna di servizi, la messa a punto di procedure trasparenti, protocolli di lavorazione, verificabili con le altre istituzioni, protocolli operativi con altre istituzioni, ma anche con enti del terzo settore e quindi protocolli di lavorazione verificabili; penso a quelli con la Procura, con la Procura dei minori, con il Tribunale dei minorenni, con l'ASL, con l'Università, protocolli operativi che ci hanno consentito di portare avanti dei percorsi importanti, percorsi chiari e accessibili a tutti, senza forme di ermetismo, che possano in qualche maniera ostacolare l'accessibilità alle informazioni e alle notizie dei cittadini.

Per semplificare, ho diviso per settori, perché chiaramente il welfare è estremamente vasto, per cui partirò dal sistema di interventi dei servizi sociali e socio-sanitari della città di Napoli e quindi quelli che riguardano la collaborazione tra l'ASL, nel nostro caso l'ASL Napoli 1 e i nostri servizi sociali; c'è una forte sinergia, si sono costruiti dei percorsi condivisi con l'ASL, c'è tutto un percorso relativo a tutti gli aspetti e le azioni del socio-sanitario, che partono da un accordo di programma, che annualmente l'amministrazione condivide con l'ASL Napoli 1; questo ci consente di entrare nel merito anche di servizi e attività fondamentali a favore degli anziani e dei disabili non autosufficienti e di pensare, portare avanti, consolidare tutto il settore del socio-sanitario, e credo che su questo ci sarà ancora da lavorare, perché le prassi che sono state consolidate nel tempo, devono tuttavia essere perfezionate, perché ci sono dei cambiamenti nella società, che necessitano di ulteriori cambiamenti, quindi anche modifiche delle procedure delle prassi.

Il quadro di servizi attivi è rappresentato prima di tutto dalle Porte Uniche di Accesso Territoriale, (PUAT). Le PUAT sono dieci ed è chiaramente un servizio condiviso con l'ASL; ci sono, infatti, cinque PUAT, che hanno come sedi, sedi dell'ASL e cinque PUAT che hanno come sedi, sedi del Comune. Il personale impegnato è un personale, a cui viene affidato il servizio, quindi enti del terzo settore, che collabora e lavora quotidianamente con personale dei distretti sanitari e personale dei servizi sociali. Le PUAT svolgono servizi di accoglienza, informazione, orientamento, accompagnamento che si esplica nell'indirizzare attivamente l'utente verso i servizi territoriali, quindi rappresentano, da qui Port Uniche di Accesso, un presidio fondamentale per l'utente e i cittadini. La PUAT attiva l'UVI, ovvero l'Unità di Valutazione Integrata, per cui questo tipo di servizi socio-sanitari vengono attivati da un'equipe integrata. Sul territorio cittadino ci sono dieci punti unitari di accesso corrispondenti alle dieci Municipalità. Per quanto riguarda le singole prestazioni socio-sanitarie, i centri diurni per anziani sono una parte fondamentale per le persone affette da demenza e per i disabili e accolgono in regime semi-residenziale, quindi favorendo anche la non istituzionalizzazione, ma la frequenza in centri diurni, favoriscono una prossimità e sono rivolti soprattutto ad anziani e persone disabili che hanno una scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana, quindi condizioni sanitarie caratterizzate anche da situazioni di malattie croniche, condizioni cliniche che consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso la struttura semi-residenziale, senza pregiudizio per lo stato di salute. I centri diurni offrono un medio livello di assistenza sanitaria, proprio perché centri diurni; quindi, assistenza medica, infermieristica, riabilitativa. Questo tipo di assistenza è integrato da un livello, invece, alto di assistenza, che è appunto l'assistenza tutelare. Quindi, all'interno del sistema sono inseriti i vari livelli di assistenza, è un sistema complesso ed è per questo che è un sistema integrato, monitorato proprio da ASL e Comune, attraverso l'impiego di operatori del terzo settore.

Accanto a queste attività, ci sono quelle di socializzazione, gli interventi riabilitativi, occupazionali e ricreativi. L'assistenza domiciliare integrata, che è uno dei temi, su cui si sta riflettendo, ci si sta confrontando e nei prossimi tempi ci sarà anche l'occasione di un confronto più dettagliato è quel sistema integrato di cure domiciliari, che implementato nella città di Napoli, si compone di tre diverse tipologie di prestazione, che sono l'assistenza domiciliare sociale, ed è un'attività gestita dal Comune tramite ente del terzo settore; l'assistenza domiciliare tutelare, gestita dall'ASL Napoli 1 attraverso un proprio e specifico appalto, a cui il Comune partecipa finanziariamente nella misura del 50 per cento; assistenza infermieristico-riabilitativa, gestita dall'ASL con proprie risorse. Quindi, sostanzialmente l'intervento complessivo si compone di intervento sociale, intervento integrato e intervento infermieristico-riabilitativo. Il servizio è rivolto a persone anziane e a disabili in possesso di determinate caratteristiche di eleggibilità e questo accesso è determinato dall'UVI, quindi come dicevo prima è l'unità di valutazione integrata, che stabilisce il livello di gravità, il numero di ore e via dicendo, quindi si tratta di un'unità integrata. È un servizio unitario globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente o anche al nucleo familiare presso la propria residenza; chiaramente questo è un servizio che va favorito, per questo dicevo che deve essere attenzionato e valorizzato, perché il nostro intento è quello di favorire la permanenza nelle proprie abitazioni degli anziani; quindi, rispetto al collocamento in strutture dedicate, l'assistenza indiretta sicuramente va molto più incontro a queste nostre esigenze. A proposito dell'assistenza e dell'autonomia di scelta delle prestazioni e dei servizi, c'è anche l'assistenza indiretta, che è un servizio che si pone di garantire proprio l'obiettivo di lasciare anche autonomia nella scelta e nella gestione dei servizi necessari per affrontare il proprio disagio, che possa essere l'anziano non autosufficiente o anche il disabile. Obiettivo di questo progetto che pone al centro l'assistenza indiretta è proprio quello di sostenere la famiglia nell'assunzione di responsabilità legata alla cura; significa delegare il meno possibile ad altri ed assumere su di sé, quindi in questo senso è anche un rafforzamento delle competenze familiari e della possibilità di fare delle scelte in totale autonomia. Non è così scontato, perché detto così si potrebbe pensare che tutti possono scegliere questo tipo di assistenza, ma in realtà questo tipo di assistenza richiede anche un investimento di risorse, di energia, di condivisione di un progetto, che invece altre forme di assistenza non richiedono. Ma per noi è indispensabile andare in questa direzione.

Ci sono attività di socializzazione, di sostegno all'invecchiamento attivo, che si realizzano in varie sedi comunali; ci sono vari centri anziani, per esempio, che svolgono un ruolo fondamentale, perché non si accolgono soltanto gli anziani, non si dà risposta soltanto agli anziani non autosufficienti o a quelli particolarmente disagiati, e non parlo da un punto di vista economico, ma proprio di accessibilità al

sistema dei servizi, ma si può e si deve pensare anche a tutti quegli anziani che invece vogliono partecipare della vita della collettività e quindi la valorizzazione di questi luoghi e di questi centri, che sono discriminati in tutto il territorio, ma mancano ancora alcuni territori e questo è qualcosa su cui poi possiamo lavorare, sono fondamentali, perché motivano gli anziani a una partecipazione attiva e motivano anche nel chiedere e nell'offrire i propri interventi e la propria partecipazione. In quest'ottica, con il CSV, ormai tre anni fa, abbiamo sottoscritto un protocollo, che è un protocollo importante, quello delle Agenzie di cittadinanza; poiché, in questo inquadramento delle diversità, delle funzioni, delle specificità siamo partiti dal voler definire che cos'è il lavoro sociale e che cos'è il volontariato, facendo una distinzione netta e precisa tra quelli che sono i servizi erogati anche attraverso il terzo settore ma dall'ente pubblico e quello invece che è il volontariato, che valorizza quella che è la partecipazione dei cittadini nei diversi ambiti di intervento. Quindi, abbiamo voluto favorire le reti territoriali, stipulando un protocollo con il CSV per dare l'avvio a dieci Agenzie di cittadinanza. In un primo momento le Agenzie di cittadinanza, una per ogni Municipalità, aveva come obiettivo l'assistenza leggera agli anziani, quindi la prossimità, il fare piccole cose, dalla spesa, all'accompagnamento per pagare una bolletta, cose molto semplice, un'assistenza leggera, un sostegno psicologico e umano; tuttavia, nella prima sperimentazione, poiché abbiamo fatto delle tappe di monitoraggio, abbiamo evidenziato che i territori ci stavano dicendo qualcosa e cioè che potevamo estendere quelle reti territoriali e quindi le Agenzie di cittadinanza anche ad altri settori, anche ad altri interventi, cioè, i territori, nella loro diversità, ci hanno raccontato che gli anziani o i bambini potevano fare delle attività insieme; in alcune agenzie, per esempio, è stato possibile costituire dei gruppi che si occupavano della salute mentale, sempre valorizzando le reti territoriali. Abbiamo voluto monitorare questo percorso, perché la seconda annualità è stata rafforzata, quindi la seconda programmazione è partita da quello che evidenziava la prima, rafforzando sempre di più quelle reti. È successo, poi, che in questo monitoraggio, noi abbiamo visto che in alcuni territori questa rete non ha funzionato e ci siamo presi la briga di andare a verificare perché quella determinata rete, che pure era una rete territoriale, non funzionava; non funzionava, perché evidentemente c'era una scarsa aderenza a quel territorio e quindi abbiamo modificato quello che era necessario, chiedendo uno sforzo ulteriore a quelle reti territoriali. Attualmente, sono in corso le attività delle agenzie, che hanno sollecitato ulteriori idee e ulteriori attività.

Gli interventi domiciliari e di sostegno alla vita indipendente per persone diversamente abili si inseriscono in un contesto, che è quello dell'adesione alla Convenzione Onu. Già da diverso tempo l'amministrazione incontra le associazioni dei disabili e con queste associazioni si sta portando avanti un percorso importante di sollecitazione e di richiesta di soddisfacimento del reale bisogno da parte delle persone con disabilità. La Convenzione Onu ci dice tutto quello che è necessario sapere e cioè che è fondamentale rispondere, oltre a quelli che sono i servizi essenziali, quindi quella che è l'assistenza di base, rispondere anche a quella che è l'esigenza di accessibilità; significa che attraverso i tavoli della vita indipendente, e in tal senso l'amministrazione ha aderito al bando per il progetto sperimentale della vita indipendente, risponde a quelle che sono i criteri, le basi e le fondamenta della Commissione Onu. Abbiamo, quindi, istituito con una delibera di Giunta comunale il tavolo di lavoro interdisciplinare per l'attuazione del progetto sperimentale di vita indipendente e si sta lavorando con questo tavolo, al quale partecipano le principali associazioni di disabili e si sta procedendo all'istituzione di un'Agenzia per la vita indipendente, che si occuperà della gestione di tutte le attività specifiche connesse al progetto. Rispetto anche a questo, le associazioni ci evidenziavano anche le modalità e c'è stata anche l'occasione, in una Commissione welfare, di incontrare queste associazioni, che ci portavano proprio le loro esperienze e ci indicavano, perché credo che questa sia una buona prassi, partire proprio dalle persone che manifestano il bisogno e lo vivono, farci raccontare di che cosa hanno bisogno e come costruire i percorsi che la politica deve tradurre in azioni continuative e solide.

L'aiuto al personale e agli alunni disabili. Questo, l'ho detto in apertura, è un tema delicato, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza scolastica nelle scuole superiori. È un tema delicato per due motivi; intanto, perché si è effettuato e realizzato questo passaggio delle funzioni dalla Napoli sociale alla Napoli servizi e, come dicevo all'inizio, ogni fase di trasformazione è molto complicata, ma alla fine di questo percorso si arriva finalmente al miglioramento delle attività e dei servizi e lo si fa, non perché non si arriva a un miglioramento, ma si arriva a un miglioramento attraverso un monitoraggio, un confronto ed è questo il confronto, a cui mi riferivo anche all'inizio, cioè un confronto che ci deve vedere attivi e partecipi tutti per migliorare i servizi della nostra città.

Tornando al tema dell'assistenza scolastica nelle scuole superiori, questo è un discorso che ci vede molto partecipi e aldilà delle competenze specifiche e delle funzioni, ci vede con una ferma volontà di rispondere alle esigenze dei cittadini, in questo caso, degli alunni disabili, qualunque età loro abbiano e qualunque classe frequentino.

L'emarginazione, che riguarda tutte le fasce della popolazione, comincia a diffondersi sempre di più a causa della crisi, sempre più forte e diffusa. A questo proposito, l'amministrazione negli ultimi anni ha voluto mettere in campo ulteriori attività e un rafforzamento delle attività e dei servizi. Per rispondere in maniera sistematica e quotidiana alle necessità delle persone senza dimora o che comunque hanno dei disagi estremi, l'amministrazione ha una centrale operativa, la COS, che risponde ventiquattro ore su ventiquattro e svolge delle funzioni fondamentali, perché non è soltanto una telefonia, ma è un mettere in relazione tutti i servizi e tutte le attività che l'amministrazione comunale ha in campo e non soltanto l'amministrazione comunale, in realtà mette in rete anche quelle che sono le risorse del territorio; questo vuol dire che è a conoscenza di tutte quelle attività e di quei servizi presenti sul territorio e li mette in relazione fra loro. La COS, quindi la Centrale Operativa Sociale svolge anche funzioni di pronto intervento sociale; infatti, fornisce delle forme di assistenza primaria urgente alle persone in situazioni di bisogno attraverso quel raccordo, di cui vi dicevo, tra le misure di intervento immediato sul posto, di telesoccorso, fornisce anche supporto alla gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità delle persone anziane non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, ma risponde anche nell'ambito del regime di reperibilità e cioè noi abbiamo, quando i servizi non sono attivi, una reperibilità, che consente di rispondere ventiquattro ore su ventiquattro alle emergenze e alle situazioni più complicate. Il pronto intervento sociale è quindi la possibilità di dare risposte rapide alle situazioni impreviste e che non accadono negli orari lavorativi, non accadono nel fine settimana e che necessitano comunque di una risposta immediata.

Rispetto alle persone senza dimora, oltre che alle persone anziane con disabilità, noi abbiamo voluto rafforzare, anche in questo caso, un'esperienza, che si è rivelata negli anni un'esperienza importante, ma che abbiamo voluto anche in questo caso misurare, vedendo e guardando nel dettaglio quali sono le ricadute positive e quindi rafforzare; in particolare, si tratta delle unità mobili; qualche anno fa l'unità mobile del Comune, che rispondeva alle necessità e ai primissimi interventi nei confronti delle persone senza dimora della nostra città era una e riusciva a coprire quotidianamente non tutto il territorio della città; ed è per questo motivo che noi abbiamo voluto rafforzarla, ma anche riorganizzarla e abbiamo attualmente tre unità mobili, che sono divise per zone, quindi abbiamo la zona 1, che si riferisce alle Municipalità 1, 5, 9 e 10, quindi Chiaia, Posillipo, San Ferdinando, Vomero, Arenella, Soccavo, Pianura, Bagnoli, Fuorigrotta. Questa zona è un po' più ampia rispetto alle altre, perché qui i numeri di senza dimora o di persone che vivono per strada in difficoltà o si trovano in un determinato momento a vivere una situazione di estremo disagio, sono inferiori. La Zona 2 riguarda la Municipalità 2, quindi Avvocata, Montecalvario, Mercato Pendino, Porto, San Giuseppe. La Zona 3 comprende Stella, San Carlo all'Arena; la Zona 4, Piscino, la Marianella, Chiaiano, Scampia; la Zona 5 copre il territorio della 4ª Municipalità, della 6ª e della 7ª, quindi San Lorenzo, Vicaria, Poggio Reale, Zona industriale, Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio, Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno. Il servizio è articolato su tre fasce orarie, al fine di consentire ogni giorno la copertura di tutto il territorio per dodici ore e in ciascuna fascia oraria è presente un'unità di strada, che pur avendo la competenza specifica di una zona in particolare, in caso di emergenza si sposta da una zona all'altra. Sono coordinate dal servizio centrale e questo ci consente di mettere in relazione anche quelle che sono le risorse delle associazioni di volontariato, degli enti che si sono voluti comunque spendere in attività per i senza dimora. Le unità di strada sono quelle che in qualche maniera intercettano il bisogno, che conoscono, che avvicinano, che cercano di capire anche se quella persona può essere accompagnata in un percorso di inserimento in una struttura a bassa soglia o anche essere avvicinata per essere accompagnata in un percorso di fuoriuscita da questo stato di estremo disagio. Non tutti, purtroppo, sono disponibili, soprattutto non tutti sono disponibili in prima battuta e per questo che è richiesto nelle unità mobili, personale che sia in grado non solo di dare risposta alle necessità immediate, ma anche di entrare in relazione tanto da riuscire a convincere, nei giorni e nel tempo, quella persona a ricevere cure diverse, che possono essere quelle dell'accoglienza o anche il rientro in famiglia, perché purtroppo ci sono anche situazioni di allontanamento volontario tra virgolette, perché è evidente che quella persona, che si allontana da casa, pur avendo una famiglia e un'abitazione, ha altri tipi di problemi. Quindi, per

rispondere a queste esigenze, abbiamo un'accoglienza a bassa soglia, alla quale si aggiunge un'accoglienza di secondo livello e un'accoglienza diurna. L'accoglienza a bassa soglia ci dà la possibilità di rispondere immediatamente alla necessità, quindi se ci rendiamo conto, attraverso le unità di strada, ma non soltanto, attraverso le segnalazioni, attraverso anche segnalazioni da parte dei cittadini o dei servizi o di chiunque, intercettiamo questa persona si attiva la rete, che consente l'accoglienza a bassa soglia. Gli obiettivi principali dell'accoglienza a bassa soglia sono quelli di offrire una risposta concreta ai bisogni primari, favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio, agganciare le persone che non afferiscono ai servizi, perché a volte le persone non accedono volontariamente ai servizi, devono essere intercettate e accompagnate a utilizzare le attività e i servizi, che a volte sono addirittura sconosciuti e promuovere il mutuo auto-aiuto e cioè favorire, sempre nella stessa ottica e nella stessa prospettiva, i percorsi e i processi di cittadinanza attiva. Il centro di prima accoglienza, ex dormitorio pubblico, nasce circa duecento anni fa e con forme e modalità diverse, ha sempre offerto accoglienza e riparo notturno. Il centro di prima accoglienza è a gestione diretta ed è uno dei pochi in Italia a gestione diretta, quindi è anche una particolarità della nostra città, che comunque ha voluto mantenere un presidio a gestione pubblica. Sono circa centoventi gli utenti che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare e costruire dei percorsi in quel luogo, dove incontra magari sistematicamente qualche altra persona, un operatore o persone che ha conosciuto per strada e che ha incontrato lì, può avvicinarsi a un progetto che invece lo veda in prospettiva in termini di autonomia e indipendenza. Per facilitare l'accesso ai servizi e quindi il rispetto dei diritti fondamentali, abbiamo anche un'anagrafe virtuale, che ci consente di inserire le persone senza dimora proprio in quest'analisi virtuale, che ha visto i servizi non soltanto sociale, ma dell'anagrafe, la polizia municipale, i diversi settori dell'amministrazione collaborare, perché l'analisi virtuale non è nata per una forma di controllo, ma per una forma di tutela dei senza dimora; è chiaro che attraverso il monitoraggio e la conoscenza si ha anche la possibilità di governare il territorio in maniera diversa. Quindi, l'anagrafe ci consente di garantire i diritti fondamentali, ancora si deve fare altra strada perché sia sempre migliorata; penso all'assistenza sanitaria di alcuni soggetti stranieri, a cui purtroppo non è sempre così facile dare risposta; c'è anche l'analisi delle caratteristiche sociali dell'utenza attraverso una piattaforma, la piattaforma "Anthology", che si inserisce sempre nel discorso del monitoraggio, della conoscenza, della valutazione, della conoscenza dei dati che devono essere misurati e devono essere anche trasferiti agli altri attori affinché si trovino dei percorsi utili per le persone. La piattaforma "Anthology" è un sistema informatizzato di supporto alla gestione e al monitoraggio delle attività dei soggetti che operano nei servizi per le persone senza dimora; questo vuol dire che c'è la possibilità, attraverso questo sistema, di condividere i linguaggi, di condividere i percorsi, di fare in modo che i percorsi istituzionali siano affiancati, valorizzati e viceversa da quelli delle associazioni di volontariato o delle altre istituzioni. Questa è un'impostazione generale di tutto il welfare, quello da un lato di trasparenza, utilizzare degli strumenti che siano anche visibili, trasparenti, ma che ci diano la possibilità di modificare, cambiare, far crescere le nostre politiche e lo abbiamo fatto un po' in tutti i settori. L'accoglienza diurna fatta attraverso diversi enti gestori, presso l'Istituto Sant'Antonio La Palma, la chiesa Santa Maria La Palma, e in via Padia con il Drop in; queste attività sono fondamentali, perché sono un altro dei mezzi e degli strumenti che l'amministrazione e non solo, utilizza per conoscere a fondo queste persone, perché la risposta ai senza dimora non si dà soltanto dandogli da mangiare, da dormire, la coperta se fa freddo e si rifiutano di essere accolti, la si dà cercando di conoscere la persona, cercando di capire quale può essere un percorso possibile per quella persona in particolare e quindi le attività dell'accoglienza diurna sono fondamentali per questo, perché si creano legami e relazioni fra le persone. Presso l'Istituto Sant'Antonio La Palma, noi abbiamo dei laboratori per la gestione guidata del tempo libero, quindi le uscite, i cineforum, i laboratori di arte, manualità, sportello di ascolto, biblioteca, internet point e abbiamo anche la sede del giornale di strada, *Scardatennis*; molti di voi conoscono questo giornale, su cui scrivono i senza dimora e che noi abbiamo voluto, come per le Agenzie di cittadinanza, rafforzare e valorizzare; io credo che non sempre è necessario inventarsi cose nuove, bisogna invece valorizzare quello che è già risorsa, rafforzarla ed eventualmente implementarla; questa è stata una bella esperienza che stiamo portando avanti con grande soddisfazione proprio dei giornalisti che scrivono sul giornale. Invece, presso la chiesa Santa Maria La Palma, abbiamo assistenza, consulenza e orientamento sanitario polispecialistico-ambulatoriale, perché questo, come vi dicevo, è un altro degli aspetti critici per i senza dimora, italiani, stranieri. Si tratta dei

problemi sanitari, che a volte sono complicati da affrontare, lo sono per tutti, anzi il sistema sanitario si sta complicando in termini di accessibilità; qui si svolgono delle attività ambulatoriali, c'è lo sportello di ascolto, il sostegno psicologico, la mediazione familiare, il *counseling*, l'orientamento lavorativo, i laboratori occupazionali, gli spazi di lettura e internet point; quest'ultimo può essere un aspetto sottovalutato, in realtà molte di queste persone sono anche persone straniere, che hanno come unica possibilità di contatto con il loro Paese di origine o con le loro famiglie proprio il sistema internet; questo serve anche a ristabilire per loro dei contatti con le loro origini o con persone che hanno conosciuto lungo il percorso. Nel Drop In di via Pavia, invece, noi abbiamo un servizio rivolto in particolare a persone senza fissa dimora ma per la riduzione del danno; quindi, sono spesso persone che hanno problemi di dipendenze, anche in questo caso sono previste le attività di ascolto, il primo *counseling*, l'orientamento, l'ambulatorio medico, psicologico, ambulatoriale di socializzazione, gruppi di auto-mutuo aiuto e il servizio di ristoro. Vengono offerti anche in queste sedi dei kit, che nel caso del primo centro, il diario di bordo, il set scrittura, composto dai quadernoni, dalle penne, dai pen drive e via dicendo; queste sono cose, a cui spesso non si pensa, perché per noi è talmente normale accedere ed avere queste cose, che non pensiamo, invece, che ci sono persone, a cui manca la possibilità di scrivere, per esempio nel caso dei senza dimora che in realtà sono dei poeti, delle persone che per tante vicende hanno fatto la scelta di vivere per strada e che vorrebbero avere degli strumenti anche semplici, facili; questo è un modo per avvicinarli.

Nel secondo centro, quello di Santa Maria La Palma, si tengono anche corsi di informatica, e quindi anche in questo caso il materiale consiste in quaderni, penne, fotocopie, evidenziatori, il corso per pizzaioli, fornire gli indumenti, ma anche materiale di consumo. Nel caso del Drop In, abbiamo dei kit monouso per l'igiene personale, quindi gli asciugamani, le ciabatte, le lamette per la barba e via dicendo. Lo dico, ed entro nello specifico, perché in realtà a volte ci si chiede se queste persone hanno la possibilità di avere queste cose oppure devono anche trovare il modo di comprarle, di trovare le risorse e via dicendo; in realtà, l'amministrazione pensa anche, attraverso la gestione di queste attività e di questi servizi, a questi bisogni.

L'accoglienza di secondo livello, invece, riguarda proprio quegli interventi che possono essere messi in campo subito dopo aver intercettato, guidato, accompagnato e sostenuto i senza dimora in percorsi volti poi all'autonomia.

Chiedo scusa e faccio un passo indietro, perché noi abbiamo un'esperienza bellissima, poco conosciuta, che però vale la pena raccontare. Nel centro diurno di prima accoglienza, noi abbiamo l'esperienza del teatro del regista Davide Iodice; si tratta di un'esperienza meravigliosa, che io ho vissuto in prima persona e che vede coinvolte proprio le persone che sono nel centro e che rappresentano la loro condizione, drammatizzando e quindi rappresentando uno spettacolo che coinvolge poi le persone e capovolge anche la prospettiva, perché mette al centro loro e fa uscire dalla scena quelle che sono le persone "normali".

Per quanto riguarda l'accoglienza di secondo livello, noi abbiamo, proprio in quest'ottica, voluto favorire la fuoriuscita dalle forme di assistenza. Come lo abbiamo fatto? Utilizzando delle strutture, che prevedano non l'accoglienza per pochi giorni, ma dei percorsi e piano, piano anche l'inserimento in strutture di autonomia; lo facciamo anche in strutture confiscate alla camorra, come a Fuorigrotta, dove c'è un appartamento, in cui quattro persone senza dimora sono stati inseriti e ne sono anche usciti diversi, perché sono stati in grado di compiere dei percorsi in autonomia, li accogliamo sostenendoli nell'emancipazione dal loro bisogno, dalla loro condizione di disagio.

Via Lattanzio. Abbiamo un centro che abbiamo voluto fortemente sempre per anziani e, nel caso di senza dimora, ultrasessantacinquenni, che prevedesse dei mini appartamenti, dove gli anziani potessero essere inseriti e quindi continuare questo percorso e questa crescita nel loro processo e progetto di autonomia.

Il sostegno all'inclusione attiva. Questo è una forma nuova di sostegno, perché non prevede soltanto il contributo alle famiglie, ma l'adesione a un progetto che veda la partecipazione attiva delle persone che hanno particolari disagi economici. Noi sappiamo, però, che il disagio economico e il disagio sociale nascono dalla perdita di lavoro, dalla povertà, dalle condizioni di disagio, che a volte ci troviamo ad affrontare. La città di Napoli e il Comune di Napoli ha chiaramente risposto a questa importante misura e ha messo in campo tutte quelle che sono le forme, attraverso i Caf, la raccolta delle domande, per esempio attualmente abbiamo raccolto circa settemila domande che poi i Caf hanno trasferito ai servizi

sociali territoriali e all'INPS; l'INPS esamina queste domande, attualmente quelle esaminate sono circa cinquemila, quelle validate sono circa 2.300 e questa misura risponde proprio a questo bisogno economico, associato a un bisogno di partecipazione attiva e responsabilità. È una misura aperta, quindi, significa che le famiglie continuano a presentare le domande, i Caf continuano a ricevere le domande, chiaramente poi ci sono, in base alle tappe e alle diverse scadenze, il trasferimento dei contributi, che avviene attraverso l'INPS, quindi non attraverso il Comune, che invece segue le domande, ma soprattutto segue il percorso, il progetto a cui le persone aderiscono e poi vengono direttamente retribuite dall'INPS. Abbiamo anche, sempre nell'ambito del settore socio-sanitario, quindi relativamente alle dipendenze e alla salute mentale, recuperato dei fondi di contrasto alle dipendenze e attraverso il recupero di questi fondi e l'implementazione di queste attività, siamo riusciti a mettere in campo delle attività di borse-lavoro, attraverso le quali i giovani possono partecipare attivamente al loro percorso di recupero.

Ho parlato di senza dimora e di migranti. Abbiamo una situazione molto complicata a livello non soltanto locale, ma nazionale, ma io direi a livello europeo e internazionale, che è quello del grande processo di migrazione. La città di Napoli ha voluto, in questi ultimi anni, rafforzare questo settore; lo ha voluto fare, però, aderendo a un sistema; si tratta di una scelta molto importante, che è fondamentale condividere insieme al Consiglio; c'è una grande necessità, c'è una grande emergenza, che è quella dell'accoglienza ai rifugiati e ai richiedenti asilo, ma la nostra città vuole essere una città accogliente e per essere tale deve aderire a un sistema che metta le persone nelle condizioni di partecipare e di non restare come imprigionati, anche per anni, in strutture a volte sovraffollate. Significa che noi non aderiamo a un progetto di emergenza, ma a un sistema, che vede il coinvolgimento dei migranti e che li integri nel tessuto urbano e della città; per fare questo, noi abbiamo aderito al progetto STRAR, siamo uno dei Comuni che ha voluto aderire e che anzi ha voluto anche lanciare un appello agli altri Comuni e lo farà di nuovo nei confronti dei Comuni che non hanno, invece, voluto aderire a questo sistema. In questo momento, noi abbiamo varie strutture che accolgono migranti, abbiamo l'accoglienza presso la struttura comunale di Santa Maria Vertecoeli e abbiamo anche il progetto IARA, che è il progetto all'interno del progetto SPRAR, che prevede l'integrazione e l'accoglienza per i rifugiati e i richiedenti asilo presso una struttura confiscata alla camorra, che ha accolto circa centoquaranta persone nel corso del 2016. Questo tipo di accoglienza, che noi condividiamo insieme a un ente del terzo settore selezionato con avviso pubblico, ci consente di avere un monitoraggio puntuale e preciso, di fare dei percorsi che sono quelli dell'alfabetizzazione, dell'educazione alla nostra cultura, al nostro sistema cittadino. Attraverso il progetto IARA, noi offriamo dei servizi di accoglienza integrata, assistenza legale, sociale per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato. Abbiamo fatto questa scelta, perché pensiamo che accogliere in emergenza inasprisca le persone che vengono accolte in grandi strutture e con grandi numeri e che non favorisca quel processo di integrazione con i territori, che dobbiamo salvaguardare, perché dobbiamo tenere conto che la presenza di persone che arrivano da altri Paesi deve andare meglio a integrarsi con quelli che sono i nostri territori, le nostre esigenze, anche le differenze e le particolarità. E abbiamo voluto aderire anche ai progetti che riguardano la tratta delle donne e abbiamo ampliato, anche in questo caso, l'offerta dei servizi. Per affrontare le diverse tematiche è necessario avere competenze specifiche; ebbene, questo progetto ci ha dato la possibilità di collaborare con enti specializzati in questo settore e quindi di intercettare e orientare quelle che sono le donne a rischio di tratta o in condizioni conclamate.

Oltre agli stranieri che accogliamo attraverso il sistema SPRAR, noi abbiamo una presenza molto forte di Rom; in particolare, i rom sono divisi in due gruppi completamente diversi tra loro; un gruppo è costituito dalla comunità di Rom rumeni, che è collocata prevalentemente nella zona est, quindi tra Poggioreale, la sesta Municipalità e la quarta Municipalità e invece Rom slavi nella parte nord, per cui Scampia, Secondigliano. Si tratta di etnie molto diverse tra loro e alcune di queste comunità sono

radicate in questi territori; penso alla comunità di Scampia, ma penso anche a una comunità di Rom rumeni, presente a Barra, dove è stato possibile portare avanti dei percorsi importanti, anche di conoscenza e di condivisione di percorsi di fuoriuscita in prospettiva dai campi. Lo abbiamo fatto, abbiamo messo in campo tante azioni rispetto ai Rom, all'inclusione sociale scolastica; inizialmente abbiamo aderito a una sperimentazione che prevedeva piccoli numeri, qualche anno fa, oggi la nostra sperimentazione in realtà riguarda tutto il territorio della nostra città e riguarda in particolare quei territori, in cui insistono queste popolazioni. Negli anni, abbiamo anche voluto aumentare questi poli, perché da quattro sono diventati cinque e riguardano in particolare le zone della quarta e della sesta Municipalità, della settima e dell'ottava Municipalità e anche della nona, perché da quest'anno parte anche il progetto di inclusione sociale scolastica dei bambini che sono presenti all'interno della struttura "Grazia Deledda". Abbiamo fatto un lavoro importante, perché senza nessun fondo specifico e aggiuntivo; lo dico questo, perché non è soltanto una questione di fondi, è una questione di volontà nel guardare alle necessità delle persone in maniera forte e noi sappiamo che i diritti dei bambini sono diritti fondamentali e da lì siamo partiti; quindi, aderendo a questo progetto e a questa sperimentazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, abbiamo voluto dare risposta prima di tutto ai bambini, ma passando attraverso i bambini, siamo riusciti in questi anni a raggiungere le famiglie, a conoscere, a lavorare con loro, a lavorare con le comunità e a stabilire un rapporto diretto; ci sono incontri e tavoli, ai quali le comunità rom partecipano in prima persona, vengono in Palazzo San Giacomo e partecipano ai tavoli, in cui c'è un confronto, una consultazione rispetto alle questioni che li riguardavano. E proprio in questa prospettiva si inserisce il PAL; l'amministrazione ha approvato con delibera di Giunta il Piano di azione locale; nel Piano di azione locale vengono definite quelle che sono le azioni previste all'interno della strategia di inclusione delle popolazioni rom, sinte e caminanti e hanno al loro interno quattro assi fondamentali, che sono quelli della scuola, della salute, dell'abitare e del lavoro. Su questi assi ci stiamo muovendo, ma non ci si può muovere, pensando che si possono risolvere le questioni relative a numeri enormi, ci si può muovere, invece, pensando alle persone, ai nuclei familiari ed è proprio quello che stiamo facendo, stiamo mettendo in campo, anche se inizialmente con risorse non elevate, delle misure di emancipazione anche per le popolazioni rom; anche in questo caso, abbiamo voluto recuperare dei fondi anche della Città metropolitana, che prevedevano un altro tipo di progettualità, che noi abbiamo voluto invece riprogrammare proprio per la fuoriuscita dai campi. Stiamo facendo anche un lavoro importante rispetto alla collaborazione con queste popolazioni; questo ci deve consentire di fare aderire queste persone, e soltanto quelle persone che hanno intenzione di condividere le nostre regole, le nostre modalità di vivere, che hanno rispetto per la nostra città, che vogliono condividere i nostri progetti e quindi riuscire a interagire maggiormente con i territori.

Per quanto riguarda il centro "Grazia Deledda", questo è una struttura che ha rappresentato anche una sorta di "best practice", perché è un centro di piccole dimensioni, che accoglie circa centoventi persone temporaneamente e che rappresenta uno snodo per l'autonomia per quelle persone, che anche in condizioni di disagio, derivanti da improvvisi sgomberi o improvvisi problemi, possono essere accolti e accompagnati, poi, verso altre soluzioni.

L'housing sociale è un'altra delle misure che stiamo mettendo in campo. L'area donne. Nello scorso Consiglio, abbiamo affrontato le tematiche delle donne e in particolare i servizi che sono incardinati nelle attività sociali dei diversi servizi. Ritengo di non dover riprendere esattamente tutti i punti, però mi sembra utile ricordare che attualmente noi abbiamo cinque case di accoglienza convenzionate e che stiamo avviando, e sono già stati affidati, cinque centri antiviolenza. Questo per dire che la rete dei servizi esiste e che deve rispondere a quelle che sono le reali necessità delle donne che si trovano a vivere momenti di estrema gravità all'interno delle loro famiglie. Abbiamo utilizzato il sistema del convenzionamento, perché questo garantisce anche una continuità e un monitoraggio diverso rispetto alle altre modalità di affidamento di servizi; le case di accoglienza convenzionate sono quattro fuori dal Comune di Napoli e poi c'è Casa Fiorinda. Casa Fiorinda è, anche in questo caso, un bene confiscato alla camorra, che ha richiesto un percorso di circa tre mesi per essere regolarizzato, perché ci fosse una continuità e una condivisione degli obiettivi con il terzo settore, perché in questo caso, noi abbiamo utilizzato il sistema della co-progettazione; quindi, attraverso un avviso pubblico, abbiamo selezionato un ente del terzo settore con cui abbiamo co-progettato la struttura, che poi avrebbe avuto al suo interno anche delle novità, per esempio il pocket money, l'accompagnamento all'autonomia rispetto a un'accoglienza, che però deve essere determinata in tempi precisi. Casa Fiorinda ha avuto anche un

momento, in cui è stato necessario fermarsi per poter procedere proprio a questa messa a norma e a sistema della casa di accoglienza.

I Centri antiviolenza, invece, sono a scavalco di due Municipalità, la 1 e la 2, in via Concezione Montecalvario; il polo antiviolenza delle Municipalità 4 e 6, in via Tribunali; il Centro antiviolenza della terza e della quinta Municipalità e il Centro antiviolenza della settima e dell'ottava Municipalità. Infine, c'è il polo Centro antiviolenza della nona e della decima Municipalità. I centri antiviolenza sono dislocati in cinque punti della città, ma c'è un coordinamento unico, quindi sono collegati fra loro e strettamente con i servizi e anche con gli altri servizi delle altre istituzioni, quindi con i presidi ospedalieri, gli ospedali, con i centri di volontariato e via dicendo.

Siamo arrivati al settore infanzia, adolescenza e famiglia.

Io ho cercato anche di essere quanto più veloce possibile, ma è chiaro che questo è un sistema estremamente complicato, che andrebbe raccontato anche più nel dettaglio. Noi abbiamo, nel settore delle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie, voluto fare dei cambiamenti, anche rispetto all'impostazione e cioè abbiamo voluto guardare i minori in maniera diversa, abbiamo voluto distinguere i minori fuori famiglia dai minori che invece erano all'interno della famiglia e che l'amministrazione deve poter sostenere, proprio per contrastare le forme di istituzionalizzazione.

Per quanto riguarda il numero di fuori famiglia, per minori fuori famiglia s'intendono i minori collocati o nelle strutture di accoglienza o anche in affido familiare, quindi quelli che per un qualche motivo devono essere allontanati temporaneamente dai loro nuclei di appartenenza. C'è un ufficio a parte, perché è quell'ufficio, nel quale c'è una tutela forte, ci sono misure messe in campo di tutela forte, ma che non possono rappresentare l'unica misura messa in campo e infatti c'è tutta una serie di altre attività e servizi che noi abbiamo voluto rafforzare, perché non si può pensare che il welfare sia la risposta soltanto alle situazioni gravi o di emergenza, ma il welfare deve essere quel sistema integrato che ci dà la possibilità di occuparci delle persone, dei loro diritti e quindi del contrasto a tutte quelle forme di istituzionalizzazione che possono riguardare gli anziani, disabili o i bambini. Abbiamo trovato una situazione molto complicata; io spendo una parola su questo, perché è molto importante anche chiarire delle cose. Noi siamo partiti da una situazione non solo caotica, ma molto grave, talmente grave che è stata richiesta un'inchiesta da parte della Procura, che ha avviato un'indagine terminata non molto tempo fa e che ha visto anche il Comune costituirsi parte civile e che ha visto alla fine il rinvio a giudizio di sedici persone. Questo procedimento penale ha evidenziato una situazione molto grave, che però non riguardava tutti gli enti, tutti i dipendenti o tutta l'amministrazione, riguardava evidentemente un piccolo gruppo, ma questo piccolo gruppo era riuscito a determinare una situazione estremamente grave. È stato complicato, quindi, riorganizzare, riordinare e riprendere proprio da questo punto e lo si è fatto, creando dei sistemi che impediscono oggi di creare un caos all'interno dei diversi settori del sociale. Abbiamo messo in campo il processo di convenzionamento delle strutture e abbiamo anche prima inserito e poi implementato un sistema informativo dei minori fuori famiglia; io voglio sottolineare questo punto, perché a volte si dicono tante cose, ci si chiede quanti sono i minori, per quali motivi e via dicendo, ebbene, un sistema informativo consente proprio questo, ovvero di sapere esattamente il percorso, il progetto, dove si trova quel bambino e quale percorso sta facendo e anche di utilizzare le strutture in maniera funzionale a quel bisogno specifico. Inoltre, la realizzazione di percorsi laboratoriali con le equipe educative ci hanno dato la possibilità di costruire anche un linguaggio comune fra operatori pubblici e operatori che invece sono all'interno dei nostri servizi, che sono operatori del terzo settore. E sono stati, e sono ancora, perché sono ancora in corso, dei laboratori, in cui è possibile continuare a portare avanti questo cambiamento anche all'interno dei nostri servizi educativi. All'interno del servizio, c'è il gruppo per la qualità dell'accoglienza residenziale. Spesso ci si chiede come si misura, come si fa a ottenere i dati; ebbene, noi abbiamo messo a punto una serie di sistemi che ci consentono di avere i dati subito, di monitorare, di non fare soltanto i controlli, di monitorare e di confrontarsi sulla qualità dei servizi e questo lo si può fare quando ci sono delle procedure chiare, accessibili e comprensibili a tutti.

In relazione all'affido familiare, invece, si sono costituiti dei moduli per l'orientamento e la formazione dell'affido familiare rivolti a gruppi di famiglie interessate e diventare famiglie affidatarie. Più di una volta in Consiglio è venuta fuori questa esigenza di implementare l'affido familiare. Noi abbiamo un registro già da tempo, un registro delle famiglie affidatarie, che va ovviamente accompagnato da percorsi che valorizzino l'istituto dell'affido familiare e devo dire che anche nei confronti dei minori

stranieri non accompagnati qualcosa si sta muovendo; c'è, infatti, un'apertura da parte delle persone, che sembrano essere interessate anche a partecipare più attivamente a questa pratica, che favorirebbe effettivamente la presenza all'interno di famiglie di bambini e soprattutto ragazzi.

Inoltre, abbiamo condiviso e implementato una serie di metodologie e strumenti, che poi sono stati diffusi attraverso la condivisione di percorsi laboratoriali con il terzo settore e volti anche a elaborare in maniera condivisa il PEI, che è il Piano Educativo Individualizzato. Attraverso il Piano Educativo Individualizzato, che è lo strumento fondamentale per realizzare tutte quelle attività integrate, di cui abbiamo parlato e stiamo parlando.

Questi i servizi di presa in carico e di tutela. I servizi socio-educativi. Anche in questo caso, noi abbiamo voluto consolidare alcuni dei servizi, che negli anni si erano dimostrati estremamente efficaci. Sto parlando dei laboratori di educativa territoriale, che erano progetti sperimentali all'interno del panorama dei servizi e delle attività dell'amministrazione per infanzia e adolescenza; noi abbiamo richiesto alla Regione di inserire tali progetti nel regolamento regionale, perché per noi ormai questa era una prassi consolidata ed erano stati costruiti dei modelli, erano stati condivisi dei linguaggi, per cui era importante che non rimanessero sperimentazioni, ma soprattutto, lo diceva qualcuno oggi, perché i ragazzi hanno bisogno di riferimenti certi e noi possiamo dare riferimenti certi quando ci sono luoghi che restano nel tempo in termini di continuità, di solidità e quindi una presenza vera, un presidio vero nei diversi territori. Noi oggi abbiamo ventisei educative territoriali, posizionate nelle diverse Municipalità e nei diversi territori, non in maniera uguale, ma in maniera equa, che è una cosa diversa, vale a dire che nei territori, in cui c'è meno bisogno, ci sono meno educative, mentre nei territori che necessitano di maggiori interventi, c'è un numero più elevato di educative territoriali; ogni educativa è anche espressione di quel territorio, e sempre nella prospettiva delle Agenzia di cittadinanza, si vogliono realizzare esattamente e valorizzare quelle che sono le risorse e le ricchezze dei diversi territori. C'è un'altra realtà, quella dei centri diurni socio-educativi, che hanno una storia molto lunga in questa città e che danno risposta a 1.300 bambini. Qui abbiamo dovuto fare un lavoro lungo di trasformazione, perché c'era un'idea dei centri diurni un po' diversa da quella, invece, che noi portiamo avanti con grande forza e che rappresenta, invece, l'idea di un centro educativo e di un centro che possa dare risposte anche ai bambini più piccoli, che vivono situazioni particolarmente problematiche nelle loro famiglie di origine. Quindi, abbiamo voluto, anche in questo caso, procedere alla ricognizione di quelli che erano i centri diurni polifunzionali, abbiamo voluto anche farlo attraverso delle linee guida; linee guida, che hanno riguardato i diversi ambiti, quelli dell'assistenza domiciliare, ma anche quello dei minori fuori famiglia, quello dei servizi socio-educativi, lo abbiamo fatto per fare chiarezza su un sistema così articolato e complesso; quindi, avere la possibilità di avere delle linee guida, dei riferimenti certi e anche delle forme di affidamento, che siano da un lato più snelle, ma che salvaguardino i criteri di trasparenza, di alternanza dei diversi enti e questo per noi è stato fondamentale. Quindi, abbiamo proceduto al convenzionamento, quindi all'autorizzazione al funzionamento e poi all'accreditamento e al convenzionamento dei centri diurni polifunzionali, che in questo momento sono trentacinque. Attraverso i percorsi di formazione per gli operatori pubblici, ma anche per gli operatori del terzo settore, noi abbiamo voluto accompagnare e formare, informare, ma soprattutto condividere anche questo percorso, proprio perché c'è un processo di cambiamento in atto e questo processo di cambiamento lo si può fare soltanto se tutti gli attori coinvolti vengono chiamati a partecipare attivamente. Ed è per questo che noi abbiamo dato molta importanza anche ai percorsi di formazione e in questo caso abbiamo anche chiesto la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, proprio come accompagnamento e formazione finalizzata a sostenere un processo di cambiamento e in alcuni casi anche di riposizionamento culturale di questi servizi. Abbiamo condiviso con gli operatori stessi anche gli obiettivi da attenzionare e abbiamo voluto dare uno spazio consistente a questo, perché attraverso i percorsi di formazione, non sono si valorizzano le professionalità, ma si costruiscono quegli spazi di interconnessione che favoriscono poi la gestione della vita quotidiana. Tutto questo costituisce il rafforzamento e il consolidamento di quelli che già erano i servizi, ma poi abbiamo voluto anche costruire e attivare percorsi nuovi. Abbiamo voluto dare spazio a quelle che sono delle strutture importanti, come la ludoteca cittadina, anche in questo caso, forse poco conosciuta, non tutti sanno che noi abbiamo una ludoteca cittadina, in cui si svolgono delle attività meravigliose, una ludoteca che interagisce con il territorio, che conosce il territorio, che esce e che porta all'interno quel territorio. E quindi, volendo rafforzare quella che è la cultura ludica in città, abbiamo voluto dare una spinta

ulteriore, quindi non soltanto quella che si svolge all'interno della ludoteca, ma anche tutta una serie di attività sistematiche su tutto il territorio cittadino che riguardano proprio la cultura ludica in città, che viene favorita, che viene evidenziata anche dalla Convenzione internazionale sui diritti dei bambini. Le convenzioni che spesso ho citato, parlando di tutti i settori e di tutti i servizi, sono proprio quelle, a cui il nostro Paese ha aderito, ma che forse non sempre riusciamo ad attuare nella pratica; partendo dalle convenzioni dei diritti, invece, possiamo proprio adeguare quella che è la richiesta delle persone a quelli che sono i servizi da noi erogati. A partire dal mese di maggio 2015, è stato attivato un importante percorso di promozione di opportunità ludiche in città, che vede proprio la realizzazione di cinque iniziative a livello cittadino e di dieci interventi ludici territoriali, con azioni che prevedono momenti di sensibilizzazione, di formazione e vera e propria azione ludica; c'è stato recentemente un raduno di ludobus in città, che sono arrivati da tutta Italia e che si sono riuniti proprio qui nella nostra città e che hanno coinvolto i bambini di tutti i territori in attività, sia in piazza Plebiscito che sul lungomare, e adesso sono programmate delle attività nei diversi territori della città.

Un'altra opportunità per i nostri bambini e i nostri ragazzi è il Centro polifunzionale San Francesco a Marechiaro. Qui però devo spendere qualche parola rispetto all'utilizzo degli spazi. Noi abbiamo voluto aprire gli spazi della città e quindi quelli destinati alle attività istituzionali anche al territorio, quindi abbiamo dato risposta ad alcune associazioni, previo un avviso pubblico, che si sono proposte per svolgere delle attività, dalla Federazione scacchi italiana, che propone un corso di scacchi per i bambini, all'associazione rugby, yoga per i bambini, ovvero le attività più varie; dietro a tutto questo c'è una motivazione molto forte, ovvero quella dell'utilizzo degli spazi come spazi comuni, ma in questo caso è proprio l'amministrazione che apre gli spazi e invita alla partecipazione, quindi sicuramente gli spazi istituzionali, certamente le attività istituzionali, ma poi quelle più varie, quelle che rispondono veramente alle richieste che arrivano dalle associazioni e dalla diverse realtà. A Marechiaro, che adesso tra l'altro accoglie alcuni minori stranieri non accompagnati, abbiamo una serie di attività, dai laboratori istituzionali, ovvero quelli che sono affidati dall'amministrazione a enti del terzo settore, a quelli invece che sono svolti dalle associazioni. C'è anche una valorizzazione e un ampliamento delle opportunità dei centri aggregativi, proprio con la procedura, di cui parlavo prima, ovvero attraverso l'attivazione di collaborazioni con enti e associazioni a titolo gratuito, a titolo gratuito per le associazioni, ma a titolo gratuito soprattutto per i bambini che frequentano. Quindi, l'opportunità di utilizzare degli spazi.

Abbiamo voluto anche rispondere a un'esigenza forte attraverso ulteriori percorsi, nuovi e sperimentali, che però hanno le radici in esigenze molto forti da parte delle famiglie, penso ai poli territoriali per le famiglie; attraverso la conoscenza dei servizi, attraverso la conoscenza dei territori è emersa la necessità di avere dei luoghi anche fisici, dove le famiglie possono riconoscersi e dove possono andare per chiedere aiuto ma anche per offrire aiuto, perché i poli territoriali sono luoghi, in cui le famiglie si possono ritrovare e incontrare per offrire la propria partecipazione e la propria disponibilità; soprattutto sono luoghi, in cui si possono trovare delle risposte a varie necessità: la mediazione familiare, lo spazio neutro, gli incontri protetti, sono tutte richieste che arrivano anche dal tribunale ma non soltanto dal tribunale, i bisogni delle nostre famiglie sono estremamente vari e sono a volte anche non evidenti; attraverso questi luoghi e quindi questi presidi, che passano dai centri diurni, le scuole, i laboratori di educativa territoriale, i centri di aggregazione e i poli territoriali, noi riusciamo a registrare una domanda, una richiesta, un bisogno forte che non riuscivamo a intercettare prima; quello che è successo dopo questi primi mesi di avvio dei poli territoriali, è che in realtà le famiglie hanno molto più bisogno di quanto si riuscisse a registrare in precedenza, anche in territori apparentemente più facilitati, agevolati, non soltanto apparentemente anche sostanzialmente agevolati e facilitati, ma è evidente che quello delle famiglie a volte non è un disagio economico, ma un disagio sociale derivante da moltissimi fattori e concause. Quindi, questi dei poli territoriali rappresentano davvero un'esperienza importante che abbiamo cominciato a sperimentare e che ci sta dando grandissimi risultati. In questi poli, si mettono in atto servizi di intervento e di sostegno alla genitorialità, sostegno alle famiglie conflittuali o in separazione; oltre a questo tipo di attività e di servizi, abbiamo anche voluto implementare delle attività e dei progetti che contrastino e prevenano l'istituzionalizzazione. L'impostazione di tutte le attività è la stessa, e cioè dare risposte alle necessità, ma intanto costruire dei percorsi, che facciano uscire da questo stato di necessità, perché altrimenti noi consolidiamo e rafforziamo uno stato di bisogno, che invece va accompagnato verso l'emancipazione. Nel settore dell'infanzia, abbiamo voluto aderire al programma di intervento per la prevenzione e l'istituzionalizzazione, PIPP, promosso dal

Ministero del lavoro e delle politiche sociali e che prevede proprio l'applicazione di un sistema di monitoraggio e che ci ha dato anche dei dati utili anche per programmare le attività all'interno dei nostri servizi. Ho fatto una panoramica rispetto a delle attività e dei servizi che riguardano i bambini e i ragazzini, ma c'è una parte della città, una parte dei minori che è sempre poco raggiunta, che è quella degli adolescenti; gli adolescenti sono molto difficili da raggiungere attraverso le attività istituzionali, perché è un'età particolare, in cui ci si vuole esprimere anche in maniera diversa. A tal proposito, c'è forse un video dei poli territoriali.

(Video)

Questi video sono numerosissimi, noi abbiamo tantissimi video, che vengono realizzati nei poli territoriali, nelle educative territoriali, nei centri diurni e via dicendo, perché vengono usati tantissimi strumenti e c'è una partecipazione molto attiva da parte dei bambini e delle famiglie; quindi, anche momenti importanti, come quelli legati al tema del contrasto alla violenza di genere, come quelli dei diritti dei bambini, vengono vissuti e condivisi con i bambini e con le famiglie e questo è il motivo, per cui valeva la pena vedere anche quanto poi i bambini realmente vengono coinvolti nei percorsi.

(Video)

Questo in particolare era un video all'interno delle attività delle iniziative progettuali sperimentali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti. Anche in questo caso, noi abbiamo voluto dare spazio a quelle realtà che riuscivano a mettere in campo delle azioni che coinvolgessero davvero gli adolescenti; questo è, per esempio, Montesanto, e gli adolescenti sono stati coinvolti in un progetto, in cui hanno, attraverso la valorizzazione degli spazi, l'utilizzo degli strumenti, la costruzione di laboratori, in cui loro stessi decidevano, contribuivano in maniera attiva, partecipata e anche autonoma. Questa è un'esperienza che noi siamo riusciti a realizzare in quattro Municipalità e che adesso abbiamo avviato in altre quattro, in particolare nella quarta Municipalità, nell'ottava al Centro Mammut, nella sesta Municipalità con il Tappeto di Iqbal, a Barra e questa con Scalzabanda in seconda Municipalità. Si tratta di attività molto diverse fra loro, molto innovative, perché in realtà gli adolescenti trovano uno spazio e un modo per esprimersi e per partecipare che favorisce anche quel senso di appartenenza che spesso nei nostri ragazzi e nei nostri giovani noi non troviamo, perché gli spazi in cui loro vivono non sono a volte aderenti a quelle che sono le loro richieste e ai loro sogni, alle loro immaginazioni, quindi saper dare a loro la possibilità di cambiare quegli spazi, evidentemente sollecita anche quel senso di appartenenza e di partecipazione che poi è proprio quel terreno fertile per costruire percorsi educativi importanti.

Ancora, abbiamo voluto, anche per continuare questo percorso di autonomia e di emancipazione, pensare a quelli che sono i percorsi di fuoriuscita dalle strutture di accoglienza per noi maggiorenni. Uno dei problemi che si evidenziava moltissimo, era che nel momento in cui si veniva accolti e messi in protezione, i minori poi non trovavano risposta all'interno di una comunità che potesse veramente farli sperimentare un'emancipazione e quindi anche un'uscita dalla loro condizione di disagio. Abbiamo, quindi, voluto pensare a delle esperienze che potessero accompagnarli, ma in maniera guidata anche a delle esperienze formative e professionali e sostenerli anche in una fase dal punto di vista abitativo.

Tutte queste attività e tutti questi percorsi sono percorsi che hanno dato la possibilità di approfondire e di ampliare e ci hanno dato la possibilità anche di condividere con i minori stranieri che abbiamo accolto nel Centro di Marechiaro, moltissime di queste progettualità.

Ci sono altre attività e percorsi che abbiamo avviato e di cui vale la pena, io credo, portare testimonianza in Commissione, ma anche in incontri di approfondimento, perché il sistema del welfare è veramente molto articolato e quindi posso dire che veramente abbiamo fatto tanto, ma anche che c'è moltissimo da fare; le risorse economiche sono andate progressivamente diminuendo e invece io voglio sottolineare proprio la capacità di mettere in campo una pluralità di interventi e di attività nonostante le risorse progressivamente diminuite; questo è un dato di fatto e non è un'opinione, ma per saperi contingenti e non dovuti alla mia volontà o alla cattiva programmazione o alla volontà dell'amministrazione, quanto piuttosto a una riduzione oggettiva delle risorse in modo anche generalizzato, non è stato possibile aumentare quelle che sono le risorse economiche per il welfare. Io penso che qualsiasi assessore si aspetta un budget cospicuo e qui torno a un tema, di cui si è molto parlato, capace di realizzare anche i sogni e lo chiede, lo programma, lo pianifica, poi però bisogna fare i conti con la realtà, quindi con le difficoltà del momento e le difficoltà sono veramente tante, con gli equilibri di bilancio, con le norme, con le responsabilità, si soffre, si combatte per questo e si ragiona, quindi si riprogramma, provando a soddisfare tutti i bisogni, così come vi è stato rappresentato, quindi

la risposta a tutti i livelli essenziali delle prestazioni, pur con tante difficoltà, cercando di non lasciare vuoti e servizi senza copertura. Queste questioni costituiscono una priorità, sulla quale lavoriamo per trovare soluzioni; abbiamo avviato tavoli di confronto inter-istituzionale con la Regione e tavoli tecnici con i servizi; abbiamo voluto istituire anche, nell'ambito della concertazione del Piano di zona, dei tavoli permanenti di partecipazione e concertazione anche con gli enti del terzo settore. In particolare, però, in questo momento, siamo in una criticità, in una forte questione che ci vede assolutamente attivi e partecipi, perché la questione dell'assistenza scolastica. Sento il dovere di aggiornarvi sui percorsi che erano stati annunciati e che pure stanno andando avanti e dopo le forti sollecitazioni da parte dell'amministrazione, ma anche da parte del Consiglio stesso, attraverso delle comunicazioni ufficiali, la Regione ha dichiarato per iscritto, quindi in modo esplicito, di volersi sedere al tavolo di lavoro con il Comune e con l'Ufficio scolastico regionale. Voglio ricordare che l'Ufficio scolastico regionale aveva già risposto a un invito dell'amministrazione, quindi noi abbiamo già tenuto un incontro sul tema specifico della scolastica per trovare delle soluzioni a prescindere dalle funzioni, competenze e ambiti istituzionali; quindi, trovare un percorso che porti a rispondere davvero alle necessità e ai diritti fondamentali allo studio per i ragazzi disabili. Ci sarà un nuovo incontro con la Regione e con l'Ufficio scolastico regionale previsto per lunedì 05 dicembre. Nell'incontro precedente con l'Ufficio scolastico regionale, si sono evidenziate tutte quelle che erano le necessità dell'assistenza materiale, dell'assistenza specialistica, delle forme di assistenza o di sostegno necessarie per gli alunni a prescindere dalle diverse e specifiche attività. Questo secondo incontro, che vede anche la partecipazione della Regione, ci pone in una posizione diversa rispetto a poco tempo fa, perché c'è un'adesione anche alla condivisione di un percorso che metta al centro il bisogno degli alunni disabili e quindi non soltanto la definizione del fabbisogno o delle competenze o delle funzioni, ma un tavolo congiunto, operativo e concreto che analizzi e proponga, e noi abbiamo già delle proposte in tal senso, una soluzione che però deve avere dei tempi rapidi, perché c'è un bisogno, che è il diritto fondamentale allo studio per i ragazzi disabili delle scuole superiori, che necessita una risposta e chiaramente, indirettamente anche quella di operatori, la cui professionalità in questi anni è stata spesa con passione all'interno delle scuole comunali e superiori. Quale futuro? Il futuro dipende da noi, dalla nostra capacità, dal nostro impegno, dalle nostre scelte e anche dalla chiarezza dei nostri obiettivi, nonché dal coraggio che avremo di cambiare sistemi e approcci del passato, dalla maturità con cui saremo in grado di partecipare e contribuire, ognuno per la sua parte, a questo cambiamento; dipende da quanto riusciremo a guardare oltre gli interessi e le emergenze del momento, quanto sapremo fronteggiare e quanto contemporaneamente sapremo programmare, progettare e realizzare attraverso strategie concrete. Lo dobbiamo ai nostri bambini, ai nostri ragazzi, ai cittadini e ai ragazzi in particolare, ai quali non possiamo consegnare soltanto una società complessa, i cui problemi non possiamo risolvere nel complesso, ma che possiamo contribuire a risolvere e che a volte è chiusa, ripiegata su se stessa, incapace di guardare al futuro. Oggi dico che è possibile realizzare anche una politica diversa, partendo dai bisogni, dall'ascolto vero delle persone e dal rispetto dei loro diritti e che c'è una volontà di cambiamento e che è la stessa volontà che raggiungerà e ci consentirà di raggiungere quel cambiamento, che parte prima di tutto da noi. Ci tenevo a condividere questo video, tra i tanti che abbiamo, perché è un video realizzato dai ragazzi che si trovano all'interno di un centro diurno e di un'educativa territoriale.

(Video)

Volevo chiudere con questo video, perché nella giornata della Convenzione dei diritti dei bambini, che cade il 20 novembre, nei diversi centri, i ragazzi hanno voluto rappresentare la loro idea di diritti dei bambini. Questo è soltanto uno dei tanti video, però mi sembrava rappresentativo anche di una situazione molto forte che in questo momento viviamo, che è quella dell'accoglienza di tanti bambini e di tanti stranieri nella nostra città e nel nostro Paese.

Chiudo qui.

Ordine del Giorno

SEDUTA DEL 30.11.2016

PROPOSTO DA: Tutti i Gruppi

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

O.D.G.

PREMESSO CHE

La direttiva del 2006/123/CE, nota come Bolkestein, ed il Decreto Lgs. n. 59/2010, che ha recepito la stessa estendendo la sua applicazione anche al commercio su aree pubbliche.

Considerato che le uniche 2 nazioni che hanno recepito tale direttiva sono l'Italia e Spagna, quest'ultima ha approvato una proroga di 75 anni.

Quindi restiamo l'unica nazione ad averla recepita in toto, allargandone le maglie attuative.

CONSIDERATO CHE

gli operatori ambulanti di Napoli sono preoccupati per il fatto che sulla base del combinato disposto della "deroga" stabilita al comma 5 dell'art. 70 del D. Lgs. n. 59/2010 e della Intesa approvata il 5 luglio 2012 dalla Conferenza Unificata, sono stati stabiliti i criteri da applicare nelle procedure per l'assegnazione dei posteggi su aree pubbliche e la loro durata (da 9 a massimo 12 anni, 7 anni nei Comuni turistici o nei posteggi isolati).

A partire dal mese di luglio del 2017, tutte le concessioni afferenti l'occupazione di suolo pubblico nei Comuni - quindi nei mercati settimanali e giornalieri, ma anche quelle poste in essere da edicole, bar ecc. - dovranno essere messe nuovamente a Bando per un'ultima e definitiva assegnazione di una durata massima di 12 anni.

Al termine della scadenza, tutte ritorneranno nella disponibilità dei Comuni i quali si vedranno costretti ad esperire una procedura di assegnazione attraverso nuovi Bandi con evidenza pubblica, ciò significa che tra 12 anni una intera categoria - parliamo di oltre 30.000 imprese ambulanti iscritte nelle CCIAA della Campania, di cui circa 4.000 nella sola città di Napoli, ma addirittura oltre 196.000 in Italia - è destinata formalmente a chiudere la propria attività per decisione dello Stato e per potere sperare di continuare a svolgerla dovranno partecipare anch'esse ai Bandi. Ma non vi è alcuna certezza di poter aver riassegnati i posteggi nei quali hanno esercitato precedentemente e con una sola certezza: che dovranno far fronte all'esborso di nuove, ingenti, somme per poter sperare di avere di nuovo la concessione di suolo pubblico e con essa il rilascio della Autorizzazione Amministrativa per continuare a svolgere l'attività di ambulanti.

Queste attività ambulanti fra 12 anni al massimo perderanno ogni diritto, decadranno i loro titoli concessori e le loro Autorizzazioni Amministrative ad esercitare nei mercati e, per dirla in parole più semplici, dovranno di fatto riacquistarsi la loro attività.

RITENUTO CHE

In Italia, circa due milioni di persone tra operatori ed addetti indiretti, a 50 anni della loro vita, rischiano di trovarsi senza lavoro e senza una prospettiva pensionistica e per di più privati dell'unica fonte di sostentamento per le loro famiglie.

Certo si sa bene che formalmente e tecnicamente l'area pubblica in concessione "non è loro", ma dell'Ente che la concede, ma sappiamo anche che sulla base del D. Lgs. n. 114/1998 s.m.i. art. 28 comma 1 lettera a), ad ogni Autorizzazione Amministrativa di tipo "a" rilasciata per esercitare su posteggio è rilasciata una concessione e che quest'ultime oggi sono "rinnovate" automaticamente alla loro scadenza decennale.

CONSIDERATO CHE

Ai Bandi del 2017 dovranno o potranno partecipare i titolari della concessione o i loro affittuari, con il rischio che gli uni o gli altri potranno perdere i loro diritti ed il loro lavoro. E parliamo di molte decine di migliaia di titolari di concessione e di affittuari in Italia moltissimi dei quali anche in Campania, al netto poi per gli enti locali del carico di lavoro che dovranno sobbarcarsi per mettere a bando migliaia di concessioni si parla di circa 800.000 in tutta Italia

PRESO ATTO CHE

Il 3 novembre u.s. si è svolta presso il Ministero dello Sviluppo Economico una importante riunione alla presenza del Sottosegretario Sen. Antonio Gentile, del Governo, delle Regioni, dell' ANCI e delle 13 Associazioni promotrici della Manifestazione contro la Direttiva Bolkestein. Ebbene in quella sede il Governo - rappresentato dal Dott. Alessandro Giovannelli, membro dello staff del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti - ed il Sottosegretario Gentile garantirono un provvedimento urgente sulla Bolkestein per garantire il sereno lavoro ad una categoria che era scesa in Piazza a manifestare ed era in fibrillazione. Un provvedimento, evidentemente di sospensione, per un esame non solo delle "criticità" o delle difficoltà applicative della Bolkestein - come denunciato nei giorni scorsi anche dal Presidente dell' ANCI, Antonio Decaro per le difficoltà che hanno gli 8.000 Comuni d'Italia ad effettuare le procedure dei Bandi entro il mese di luglio 2017 - ma anche sulla applicabilità della Direttiva al settore ambulante.

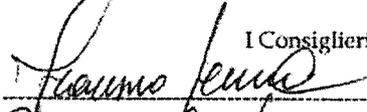
RITENUTO CHE

Il Consiglio Regionale della Campania, recentemente Deliberato, all'unanimità, ed ha successivamente recepito la Giunta della Regione, aggiungendosi alle altre Regioni d'Italia, quali il Piemonte, la Lombardia, la Toscana e la Puglia, che hanno approvato nei rispettivi Consigli Regionali delle Proposte di Legge o Ordini del Giorno, con le quali si propongono al Governo ed al Parlamento di stralciare dal D. Lgs. n. 59/2010 il commercio ambulante e gli altri settori che occupano aree pubbliche in concessione.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

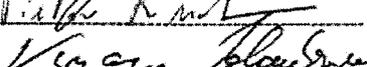
A mettere in atto in tempi brevi, tutte le procedure amministrative, giuridiche e politiche al fine di scongiurare che tale provvedimento possa sconvolgere e minare la serenità lavorativa e pensionistica di tantissime famiglie, vista l'imminenza attuativa del provvedimento

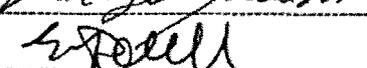
I Consiglieri

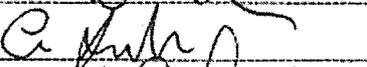
 (de Magistris Sindaco)

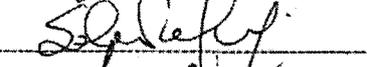
 (DemA)

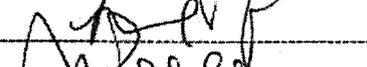
 (Verdi/ Sfasteriati)

 (Sinistra Napoli in Comune)

 (La Città)

 (PD)

 (Prima Napoli)

 (Forza Italia)

 (Movimento 5 stelle)

 (Napoli Popolare)

 (Gruppo Misto)

Ordine del Giorno

SEDUTA DEL 30.11.2016

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

CONSIGLIO COMUNALE
del 30/11/2016
NAPOLI

APPR. ALL'UNANIMITA'

CONSIDERATO CHE IN MERITO ALLA VICENDA "COSIDETTA
"PRECARI BROJ" VI SONO STATE PROFICUE RELAZIONI TRA
ENTI COMPETENTI, IN PARTICOLARE COMUNE DI NAPOLI E
REGIONE CAMPANIA, E CHE PER IL 06/12 È PREVISTO UN NUOVO INCONTRO;
CONSIDERATO CHE DA TROPPI ANNI IL DISAGIO CHE HA
COLPITO QUESTO SEGMENTO DI MONDO DEL LAVORO NON
HA TROVATO ADEGUATE RISPOSTE E IMPEGNI ISTITUZIONALI;

IMPEGNA

IL SINDACO È CA GIUNTA A COMPIERE NEL TEMPO
PIÙ BREVE COMPATIBILMENTE CON GLI ATTI PROPEDEUCI
DELLA REGIONE CAMPANIA A:

- PUBBLICAZIONE DEL BANDO PUBBLICO IN RELAZIONE
AI PROGETTI GIÀ DEPOSITATI ALLA STESSA REGIONE;
- SOLLECITARE ALTRESI IL PRESIDENTE DELLA
CITTA' METROPOLITANA AFFINCHÈ AVUI IL RINVOLGIMENTO
DI TUTTI I COMUNI DELL'AREA METROPOLITANA, AL
FINE DI ADERIRE ALLA PROGRAMMAZIONE DI
PROGETTI DELLA STESSA NATURA ("RIFIUTI SPECIALI")

[Handwritten signatures and stamps]